



lega del filo d'oro

13

C

Hd 13

centro documentazione

Hd

GIORNALE ITALIANO DI PSICOLOGIA E PEDAGOGIA
DELL' HANDICAP E DELLE DISABILITÀ DI APPRENDIMENTO



Antonio Nisi

IL CONTRATTO EDUCATIVO: STORIA DI DUE CASI

Quaderni della *lega del filo d'oro*

I collaboratori

Il perseguimento degli obiettivi che caratterizzano la filosofia sottostante ad H.D. richiede inevitabilmente una collaborazione tra scienziati, ricercatore e professionisti che trascende i confini del nostro paese. Si tratta, infatti di uno sforzo, per alcuni versi innovativo, che sperabilmente dovrebbe assicurare alla cultura psico-pedagogica italiana della riabilitazione quella visibilità internazionale che, ora come ora, sicuramente ad essa compete. Siamo quindi onorati di presentare un comitato scientifico nazionale ed internazionale che, per la sua autorevolezza, dà sicura garanzia scientifica e di correttezza metodologica, obiettivi per i quali H.D. è stato costituito.

Comitato Scientifico di H.D.

A. Augenti
(Ministero della Pubblica Istruzione, Roma)
W. Ayllon
(Georgia State University)
W. Becker
(Oregon State University)
F. Cacciaguerra
(Università di Trieste)
G.V. Caprara
(Università di Roma)

E. Carr
(State University of Stony Brook, New York)
A.D. Clarke
(University of Hull)
S. Engelmann
(Oregon State University)
W. Ferrarotti
(Servizi Scuole per l'Infanzia Torino)
M.M. Formica
(Università di Roma)
D. Francescato
(Università di Roma)
A. Galeazzi
(Università di Padova)
M.J. Guralnick
(Ohio State University)
J. Hogg
(University of Manchester)
A.E. Kazdin
(Western Psychiatric Institute and Clinic, Pittsburgh)
M.A. Kozloff
(Boston University)
G. Lancioni
(Università di Nijmegen)
B. Leddomade
(Università di Bari)
A. Longoni
(Università di Roma)
I. Lovaas
(University of California, Los Angeles)
M. Manca
(Università di Torino)
S. Mittler
(University of Manchester)
D.K. O'Leary
(State University of Stony Brook, New York)
M. Pellerrey
(Università Salesiana, Roma)
T.R. Risley
(State University of Kansas)
E. Rolla
(I.S.E.F. Torino)
J. Rondal
(Università di Liegi)
A. Ross
(State University of Stony Brook, New York)

O. Schindler
(Università di Torino)
F.A. Saigh
(American University of Beirut)
P. M. Smeets
(Rijksuniversiteit te Leiden)
A.W. Staats
(State University of Hawaii)
G. Tampieri
(Università di Trieste)
R. Titone
(Università di Roma)

T. Thompson
(State University of Minnesota)
R. Venturini
(Università di Roma)
G. Vico
(Università Cattolica, Milano)
W. Yule
(University of London)

Comitato di Redazione

Ancona:
Patrizia Ceccarani e Luigi Giacco
Avellino:
Amalia Lauria
Bolzano:
Giorgio Bissolo
Catania:
Domenica Pagliaro
Firenze:
Maria Vittoria Cifone
Genova:
Mariano Pippo
Gorizia:
Giuseppe Sansone
Napoli:
Mario Minutolo
Padova:
Giuseppe Simonetti
Pordenone:
Anna Gardin
Roma:
Carlo Ricci
Salerno:
Giovanni Guazzo
Spoleto:
Antonio Minio
Taranto:
Donato Salfi
Terni:
Carlo Berardi
Trento:
Dario Janes
Trieste:
Carlo Pascoletti
Udine:
Adriano Corao
Verona:
Antonio Nisi

Gli autori del presente quaderno sono: Antonio Nisi (A.S.P. Verona e Lega del Filo d'Oro, Osimo AN), Carla Dal Pozzolo, Raffaella Dal Pozzolo e Patrizia Ceccarani (Lega del Filo d'Oro, Osimo - AN). Le vignette sono di Stefano Zampollo

EDITOR-IN-CHIEF,
PAOLO MEAZZINI
(Università di Roma)

CO-EDITOR,
PATRIZIA CECCARANI,
LUIGI GIACCO,
ANTONIO NISI
(Lega del Filo d'Oro)



In copertina:

— Juan Miró
La lucertola, 1971

Con questo numero, introduciamo l'argomento della stipulazione dei contratti educativi e dell'uso dei rinforzatori simbolici.

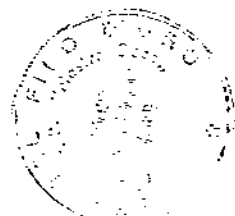
Questo tipo di intervento (chiamato talvolta economia simbolica o «token economy») permette di sfruttare in modo ottimale le gratificazioni presenti nell'ambiente e di usarle proprio quando il bambino segue le regole stabilite.

In tal modo, si possono spesso affrontare problemi difficili da gestire altrimenti.

Abbiamo pensato di descrivere le esperienze, rispettivamente, di un'insegnante di scuola media e di un'insegnante elementare. Come si vedrà i risultati raggiunti giustificano ampiamente lo sforzo impiegato.

Ci auguriamo che questi lavori possano fornire spunti utili a molti operatori e genitori.

BUON LAVORO.



LEARNING PRESS

editrice

Via Campo Marzio, 12 - 00186 Roma

Tel. (06) 6789055 - 6780598

DIRETTORE EDITORIALE: **Roberto Fagetti**

con il contributo della

legadel filo d'oro

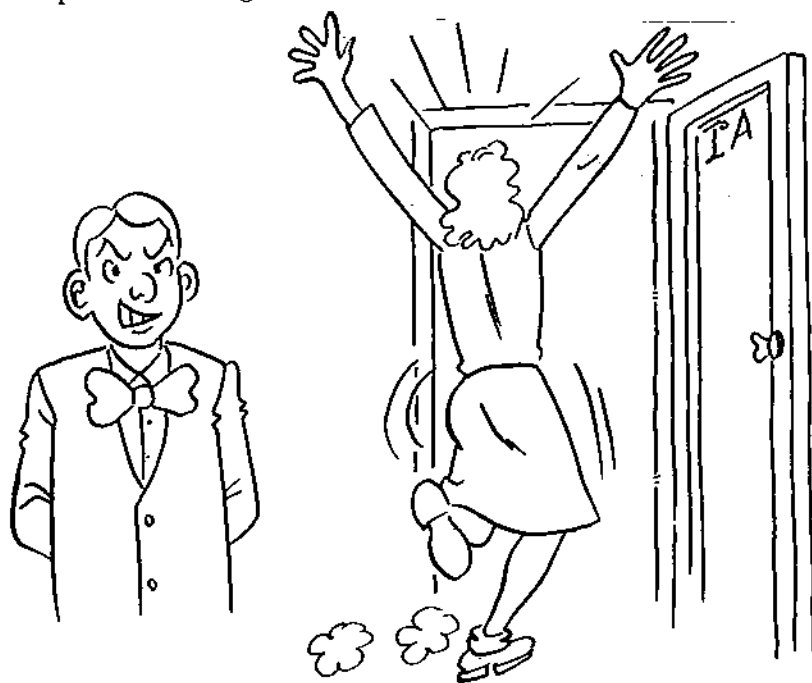
Associazione Nazionale Lega del Filo d'Oro
Via Montecorno, 1 - 60027 Osimo (AN)
Tel. (071) 7131202

Antonio Nisi, Carla Dal Pozzolo, Raffaella Dal Pozzolo e Patrizia Ceccarani

Il contratto educativo: storia di due casi

DANIELE VUOLE «PARLARE»

Daniele ha 12 anni, frequenta da meno di un mese la prima media, ma ha già avuto modo di confermare la fama di «ragazzo terribile» di cui gode fin dalle elementari; l'insegnante di sostegno ha rinunciato all'incarico dopo soli dieci giorni e l'intera scuola è in subbuglio.

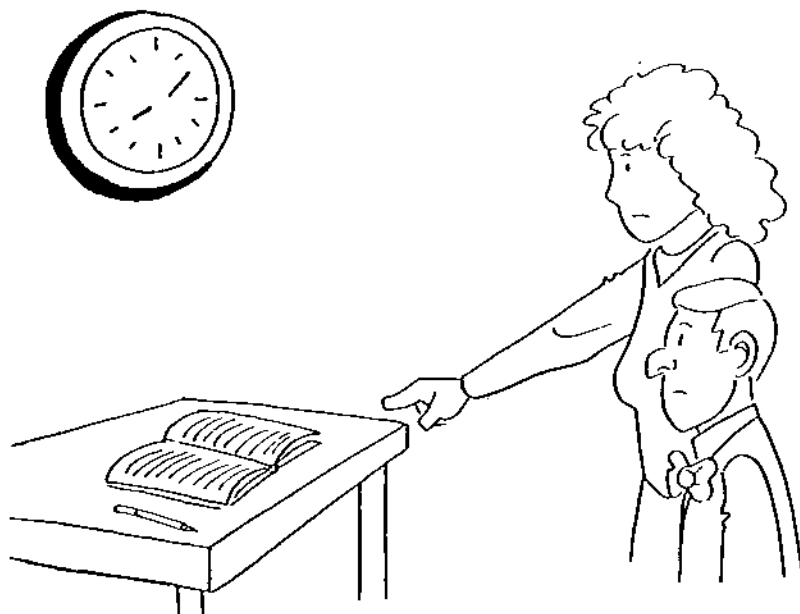


Al mattino, quando entra in classe, Daniele è contento, chiacchiera, ride, gironzola per l'aula, si siede in cattedra vicino all'insegnante, fa mille domande a tutti; si sente al centro dell'attenzione. Questa è la scuola che piace a Daniele, quella in cui, come dice lui, «si parla».



Arriva il momento di lavorare.

L'insegnante gli dice di andare al suo posto e gli assegna il compito da svolgere: deve dare il colore a un disegno. Gli dice anche che, dopo, si potrà parlare.



SCRIVERE
LEGGERE
CONTARE

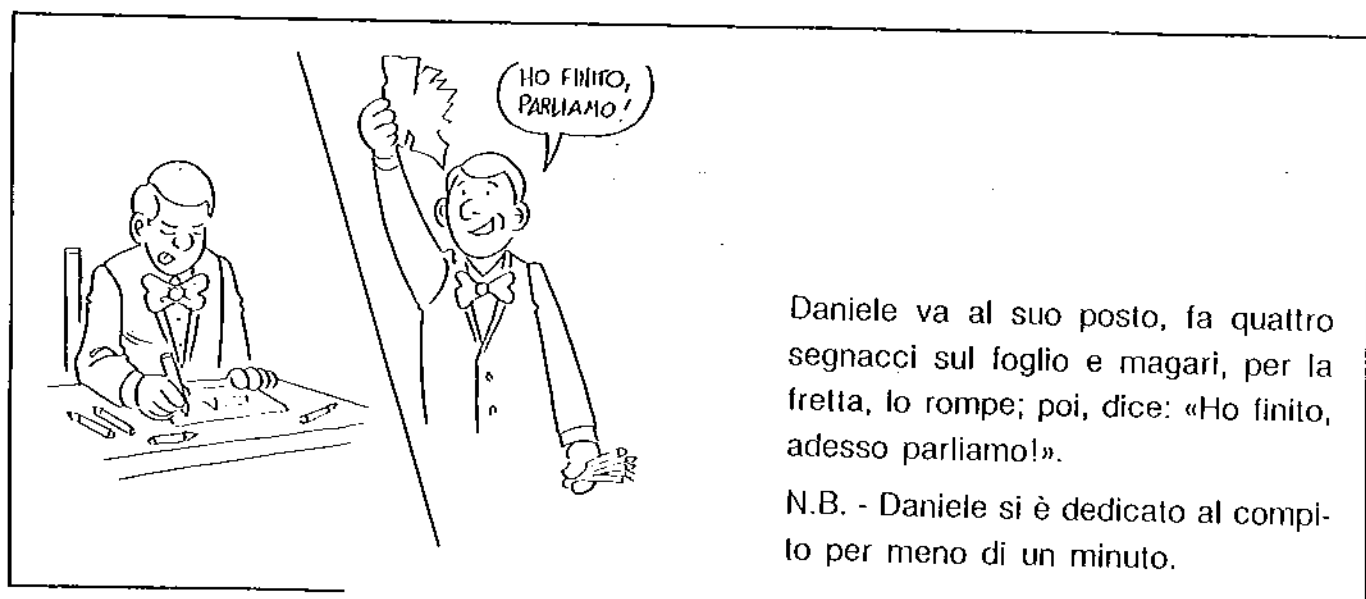
→ sono abilità che Daniele non possiede

Daniele → fa solo qualche scarabocchio
→ colora dei disegni
(senza restare nei margini)
→ sfoglia libri con fotografie vivaci

e lo fa

→ ogni tanto
→ per qualche minuto
→ brontolando

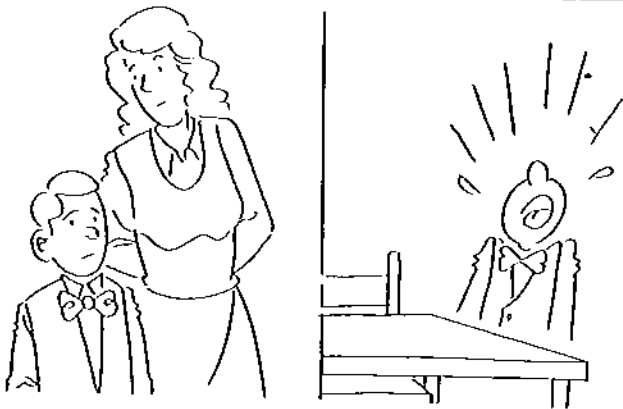
Quando l'insegnante dà a Daniele un compito da svolgere, possono verificarsi due situazioni.



L'insegnante, che ha appena iniziato a spiegare, interrompe la lezione e, mentre tutti guardano Daniele e qualcuno sbuffa, gli dice: «Non è ora di parlare, fai un altro disegno, lavora ancora, poi parleremo!».



LAVORA ANCORA,
PARLIAMO DOPO!



Daniele non va al suo posto, si ribella vistosamente, getta a terra quello che gli capita a tiro, bestemmia, si esprime con parolacce, dice che lui deve «sempre» lavorare.

I compagni si lamentano, gli dicono di finirla, fanno osservare all'insegnante che Daniele sta bestemmiano...

L'insegnante ha ormai interrotto la lezione, è molto arrabbiata, rimprovera Daniele e conclude dicendo: «Tutti lavorano, devi lavorare anche tu!».



LAVORA!

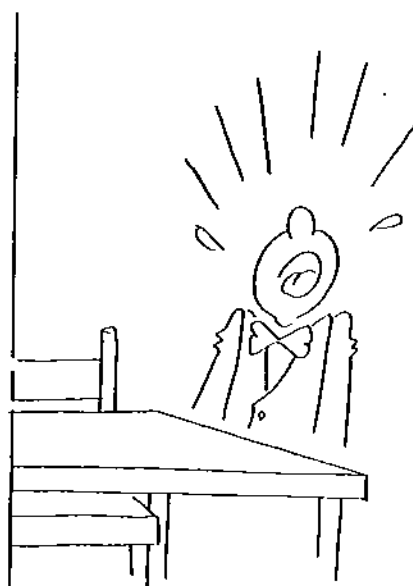


In ambo i casi, Daniele ottiene di attirare su di sé l'attenzione dell'insegnante e dei compagni. L'attenzione degli altri (lo sappiamo) è un'importante fonte di gratificazione e di rinforzo, anche quando si tratta di attenzione negativa (pensate ai rimproveri fatti a Daniele, nella seconda situazione). Probabilmente è proprio l'attenzione di insegnanti e compagni, a mantenere in vita quei comportamenti di Daniele, che gli insegnanti vorrebbero modificare e cioè:

1) dedicarsi al compito per troppo poco tempo e svolgerlo con scarsissima abilità;



2) urlare, bestemmiare, dire parolacce... quando gli si chiede di lavorare.



Notiamo anche che:

- nella prima situazione, l'insegnante ha mancato alla promessa fatta («Lavora, poi parliamo!») e questo è spesso l'antecedente (cioè l'occasione scatenante) di comportamenti aggressivi;
- in ambo le situazioni, comunque si comporti, a Daniele viene nuovamente richiesto di lavorare. Ma a Daniele non piace lavorare, lui vuole «parlare».

L'ANALISI FUNZIONALE

Cosa fa Daniele a questo punto?

Vediamo qualche esempio di ciò che accade, utilizzando lo schema dell'analisi funzionale, e cioè osservando che cosa succede subito prima e subito dopo un particolare comportamento.

Situazione quando, dove, con chi nel corso di quali attività	Comportamento di Daniele (descrizione dettagliata)	Conseguenze del comportamento di Daniele
	Dondola, agita mani e piedi, borbotta, grugnisce, respira sempre più affannosamente, fino farsi venire il vomito.	I compagni lo guardano; fanno commenti sul suo comportamento. Chiedono che venga fatto uscire, altrimenti vomiterà in classe. L'insegnante si avvicina, cerca di calmarlo e gli dice di smetterla. Dopo un po' di tempo lo manda fuori.

Situazione quando, dove, con chi nel corso di quali attività	Comportamento di Daniele (descrizione dettagliata)	Conseguenze del comportamento di Daniele
	Piange, urla, pesta i piedi, si dà pugni in testa, bestemmia, dice parolacce, chiede di uscire.	Alcuni compagni mostrano di essere scandalizzati; altri ridacchiano. L'insegnante interviene e cerca di tranquillizzarlo o di farlo stare calmo. Dopo un po' di tempo, lo manda fuori.

Situazione quando, dove, con chi nel corso di quali attività	Comportamento di Daniele (descrizione dettagliata)	Conseguenze del comportamento di Daniele
	Mangia carta, gomme, pennarelli, pongo. Si mangia le unghie fino a farle sanguinare. Fa palline di pongo e le lancia in modo che si attacchino al soffitto. _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____	I compagni lo osservano, avvertono l'insegnante, gli tolgono di mano gli oggetti. Quando fa i lanci, qualcuno gli dice, sottovoce: «Bravo». L'insegnante se lo fa sedere accanto; interviene per impedirgli di ingoiare oggetti; talvolta, sorride per i lanci di palline; lo sgrida. Dopo un po', lo fa uscire. _____ _____ _____ _____

Situazione quando, dove, con chi nel corso di quali attività	Comportamento di Daniele (descrizione dettagliata)	Conseguenze del comportamento di Daniele
	Canta, si alza, gironzola per l'aula, chiama l'insegnante e/o i compagni, parla con l'insegnante e/o i compagni. _____ _____ _____ _____ _____ _____ _____	I compagni si mostrano seccati, qualcuno gli risponde, qualche altro ride; si lamentano perché non possono stare attenti. L'insegnante un po' lo sgrida, un po' lo ascolta; interrompe la lezione. Si parla. _____ _____ _____

Per il dispetto (provocato dalla promessa non mantenuta), o anche per non dover lavorare, per non essere costretto a restare in un'aula dove tutti sono occupati e nessuno gli bada, Daniele scatena tutto il suo repertorio di comportamenti disturbanti.

A seconda dei giorni, del maggiore o minore parapiglia, dell'insegnante presente, con questa nuova serie di comportamenti, Daniele ottiene contemporaneamente:

- di attirare nuovamente l'attenzione dell'insegnante e dei compagni (l'attenzione è un potente rinforzatore);
- di interrompere lo svolgimento di una lezione noiosa, quindi, di evitare una situazione per lui spiacevole (si tratta di un rinforzo negativo);
- di non lavorare (c'è ancora evitamento di una situazione avversiva, quindi, c'è un nuovo rinforzo negativo);
- di uscire dall'aula, garantendosi l'accesso a molti altri rinforzatori.

Talvolta poi, ottiene di «parlare», proprio quello che gli piace tanto!

Si tratta di gratificazioni potenti, che, per di più, vengono elargite a intermittenza e che perciò hanno buone probabilità di mantenere a lungo nel tempo i comportamenti problematici di Daniele.

Daniele, inoltre, imparerà presto e bene, a manifestare sempre più spesso i comportamenti che gli permettono di uscire dall'aula («dondolamento», «respiro affannoso», «pianto»). Questi, infatti, gli garantiscono il raggiungimento di veri e propri privilegi.

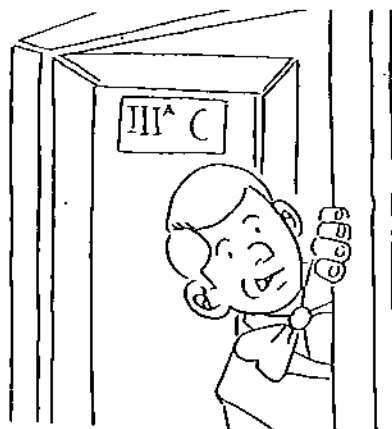
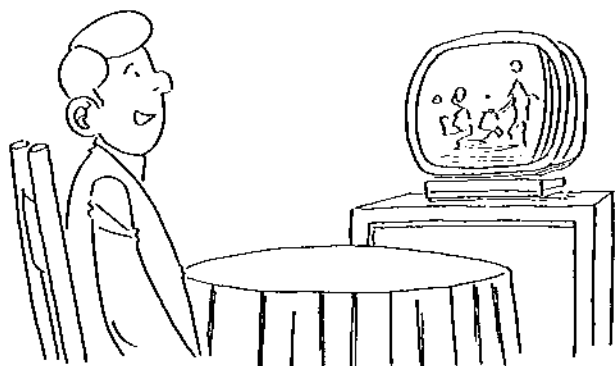
Infatti, quando Daniele esce dalla sua aula, può:

- Stare con i bidelli che, un po' lo rimproverano, un po' lo coccolano; gli fanno circolo intorno e mostrano chiaramente di divertirsi con lui (ottiene *attenzione e rinforzatori sociali*).

I bidelli gli danno patatine e merendine (*rinforzi commestibili*); lo portano in giro per la scuola, in palestra, all'ufficio postale (ottiene *rinforzatori dinamici*, cioè *attività rinforzanti*).



- Andare con un insegnante in sala professori e parlare con i presenti (ottiene *attenzione e rinforzatori sociali*).
- Andare in un'altra aula; al suo ingresso, le lezioni vengono sospese e tutti «parlano» con lui (attira *attenzione*); oppure può:



- Tornare a casa in anticipo. La mamma lo viene a prendere e lo fa mangiare prima, con la televisione accesa. Al ritorno degli altri familiari, mangia di nuovo (riesce ad avere: *attenzione, rinforzatori commestibile e rinforzatori dinamici*).

Non dobbiamo meravigliarci se, una volta entrato in classe, alla richiesta: «Lavora!», Daniele inizia *immediatamente e con irruenza*, a manifestare i comportamenti che gli permettono di uscire e, in fretta, dall'aula.

D'altra parte, mandare Daniele fuori dall'aula, costituisce per gli insegnanti motivo per evitare una situazione avversiva, quella di avere in classe «il ragazzo terribile»; possono fare finalmente lezione e possono dimostrare agli altri alunni di avere autorità.

Per gli insegnanti, mandare Daniele fuori dall'aula, diventa un rinforzo negativo; perciò, continueranno a mandarlo fuori.

A questo punto, è chiaro che, per modificare i comportamenti problematici di Daniele, bisogna intervenire sulle situazioni che li scatenano e sul guadagno che essi danno a Daniele, cioè: sugli antecedenti e sulle conseguenze.

A Daniele non piace stare in classe quando gli altri lavorano?

Si dovranno strutturare le situazioni di apprendimento in modo tale che «stare in classe» sia più piacevole che uscire dall'aula.

A Daniele non piace lavorare?

Bisognerà fare attenzione in modo che «lavorare» diventi la condizione necessaria, per ottenere varie gratificazioni.



Non si dovranno assegnare compiti noiosi e ripetitivi, ma si dovrà cercare di insegnare a Daniele delle abilità utili e divertenti (visto che non sa contare, non sa leggere, non sa scrivere, ma possiede alcuni prerequisiti per tali attività).

Daniele è rinforzato dall'attenzione di compagni, insegnanti, bidelli?

Bisognerà che insegnanti, compagni, bidelli *imparino* a prestare attenzione a Daniele, a rinforzarlo, solo quando si comporterà bene, quando lavora, non quando manifesta i comportamenti descritti.



Fuori dall'aula, Daniele ottiene molti rinforzatori di vario tipo?



Si dovrà fare in modo che l'uscita dall'aula non garantisca più privilegi di alcun genere e che anzi, diventi motivo di isolamento dagli altri, occasione di noia. Daniele non dovrà più andare a casa prima del tempo e godrà di privilegi solo dopo che avrà lavorato.

LA MISURAZIONE DEL PROBLEMA

Ma come riuscire a modificare i comportamenti problematici di Daniele?

Gli insegnanti sono davvero disperati e non sanno che pesci pigliare.

È a questo punto che l'insegnante di un'altra sezione suggerisce di «misurare» il problema, per sapere l'incidenza dei comportamenti problematici e per poter seguire gli effetti del successivo intervento.

Finora infatti, l'insegnante, che ha deciso di dare una mano ai colleghi, ha osservato ed analizzato i comportamenti di Daniele mediante l'analisi funzionale. Ha cercato, quindi, di scoprire che cosa li provoca e che cosa li mantiene.

Tuttavia, prima di intervenire, è opportuno *misurare* la frequenza e/o la durata dei comportamenti, cioè fare quella che viene detta «indagine di base».

L'insegnante allora:

- definisce i comportamenti che, secondo lei, è importante osservare;
- raggruppa quelli simili o analoghi;
- abbina un particolare simbolo ad ognuno di questi raggruppamenti (cioè: prepara un codice di osservazione).

In questo modo, potrà osservare e registrare solo 5 categorie di comportamenti, invece di seguirne varie decine.

COMPORTAMENTI DA OSSERVARE	SIMBOLI
Dondola, agita mani e piedi, borbotta, grugnisce, respira affannosamente	→
Piange, pesta i piedi, chiede di uscire dall'aula	^
Parla con l'insegnante e/o i compagni, interrompendo la lezione	P
Prima di parlare, alza la mano, smette di parlare su richiesta	○
Si dedica al compito con o senza l'insegnante vicino	×

In questo modo l'insegnante può preparare una scheda facilmente utilizzabile dai colleghi, che permetterà di ottenere osservazioni accurate senza inutili sprechi di tempo.

Ma registrare questi comportamenti ogni volta che Daniele li manifesta, sarebbe troppo faticoso.

L'insegnante allora decide di osservare solo di tanto in tanto (a intervalli variabili), per esempio: alle ore: 8,12 - 8,14 - 8,24 - 8,30 - 8,44 e stabilisce un intervallo medio di 8 minuti tra le varie osservazioni, per un totale di 22 osservazioni al giorno e di 132 alla settimana (22 osservazioni al giorno, per 6 giorni).

Ora, la scheda è pronta.

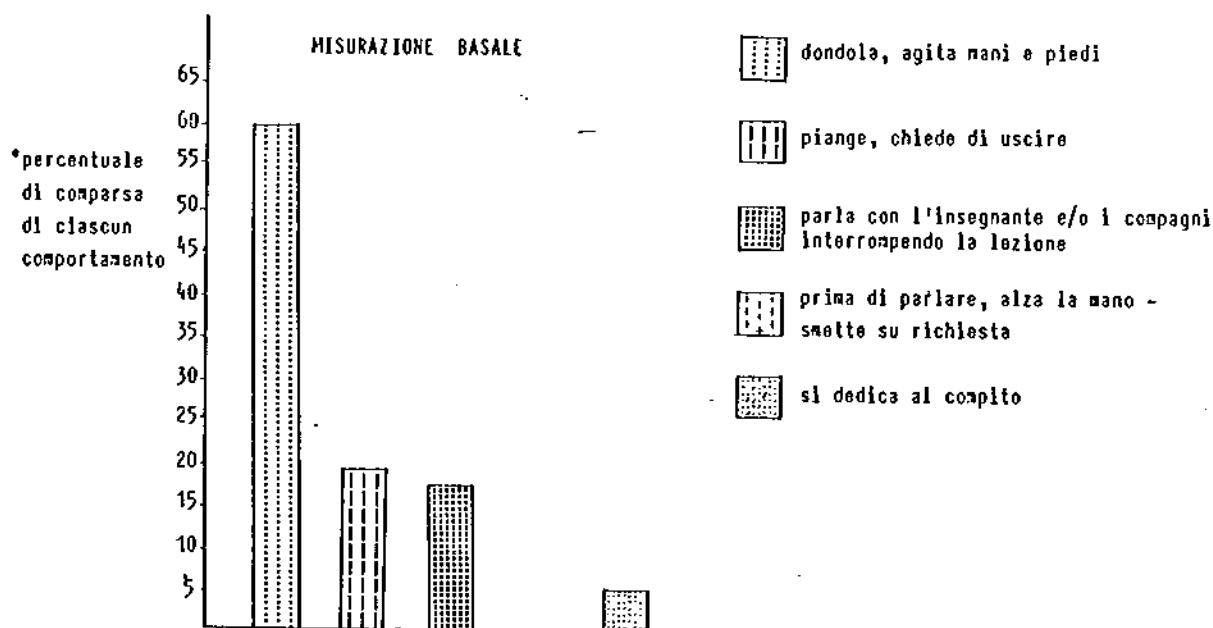
LUNEDÌ	8,12	8,14	8,20	8,24	8,30	8,44	8,52	9		tot.
→										
^										
P										
○										
×										

Per tutta una settimana Daniele verrà osservato ogni giorno, per tre ore, e l'insegnante spiega ai colleghi quello che devono fare.

Alle ore: 8,12 - 8,14 eccetera devono guardare Daniele; se Daniele manifesta uno dei comportamenti presenti nella scheda, devono fare un segno nella casella corrispondente; altrimenti, lasceranno la casella vuota.

Alla fine della settimana, l'insegnante fa la somma dei segni registrati.

Per visualizzare meglio i dati, li riporta su un grafico.



* per calcolare, ad esempio, la percentuale di comparsa dei comportamenti _____, si procede in questo modo: somma di tutti i comportamenti _____ della settimana, divisi per 132 (22 intervalli x 6 giorni di osservazione), moltiplicati per 100.

Guardando il grafico, gli insegnanti di Daniele si rendono conto che vi è;

- un'elevata frequenza dei comportamenti problematici, soprattutto del comportamento di dondolamento, respiro affannoso, ecc.;
- assenza del comportamento: alzare la mano prima di parlare, smettere su richiesta;
- una bassa frequenza dei comportamenti di lavoro.

Questi dati sono preziosi per l'insegnante perché, confrontandoli con quelli ricavati da successive osservazioni, saprà sempre se è sulla strada giusta oppure no.

Per questo motivo, la prima rilevazione dei dati si chiama «misurazione di base» o «linea di base».

GLI OBIETTIVI

Ora si può incominciare finalmente a lavorare e l'insegnante può stabilire gli obiettivi che desidera raggiungere.

Ecco gli obiettivi che l'insegnante si prefigge per Daniele:

- diminuire la frequenza del comportamento di «dondolamento, respiro affannoso, borbottio, eccetera»;
- diminuire la frequenza del comportamento di «pianto»;
- diminuire la frequenza del comportamento di «interruzione delle lezioni» e, contemporaneamente, insegnare il comportamento: «prima di parlare, alza la mano, smette di parlare su richiesta»;
- aumentare la frequenza del comportamento: «si dedica al compito da solo e con l'insegnante vicino».

LE PRIME STRATEGIE DI INTERVENTO

Per poter raggiungere questi obiettivi, l'insegnante, in un primo momento, procede in questo modo:

1) *Inserisce Daniele, temporaneamente, nella propria classe.*

I compagni di Daniele infatti, sono tutti con lui fin dalla prima elementare: è quasi impossibile, nel giro di poco tempo, convincerli a cambiare il proprio atteggiamento nei confronti del ragazzo.

I nuovi compagni e professori diversi invece, conoscono molto poco Daniele e l'insegnante ha modo di mostrare loro come comportarsi con il ragazzo, in modo da non rinforzare comportamenti inadeguati.

Ben presto, soprattutto i ragazzi diventano bravissimi nell'ignorare i comportamenti problematici di Daniele e nel dargli attenzione e lodi quando lavora e si comporta bene.

Anche i ragazzi hanno i loro vantaggi: per esempio, alcuni esercizi di analisi logica in meno.

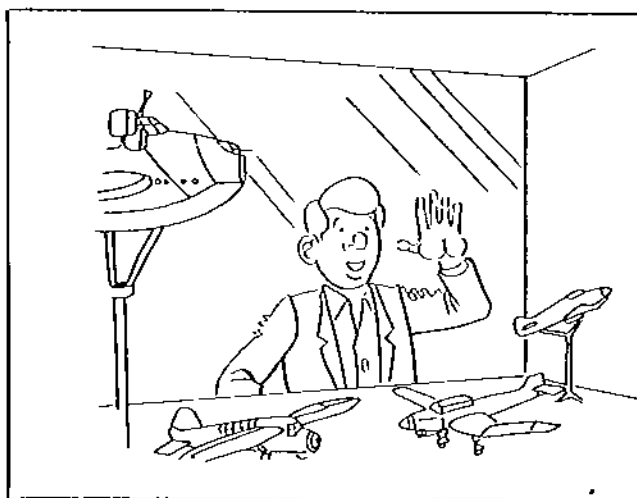


- 2) *Spiega ai precedenti insegnanti di Daniele, ai vecchi compagni di classe, ai bidelli (facendo vedere come si fa), come comportarsi con il ragazzo e perché.*

L'insegnante si propone due scopi:

- a) preparare la classe per il graduale ritorno «a tempo pieno» di Daniele;
- b) fare in modo che fuori dell'aula, Daniele non trovi più nessuna attività piacevole.

- 3) *Svolge un'accurata indagine su tutto quanto piace a Daniele, allo scopo di rinforzare nuovi comportamenti ed abilità utili al ragazzo.*



L'insegnante osserva il comportamento di Daniele per capire quali sono le attività che lui preferisce e quali oggetti attraggono di più la sua attenzione.

Presta attenzione a tutte le richieste verbali di Daniele; tutti i suoi «mi piacerebbe fare, andare, avere», tutti i «vorrei» possono infatti essere usati come rinforzatori.

- 4) *Fare in modo che, un po' alla volta, Daniele riesca a lavorare ad un compito per cinque minuti di seguito.*

L'insegnante ha scoperto che a Daniele piacciono moltissimo gli aerei.

Acquista allora un aereo, di quelli da costruire assemblando i pezzi e i nuovi compagni di classe preparano una pista, con dei quadrati da colorare. Di tanto in tanto, l'insegnante inserisce nella pista dei quadrati sui quali gli alunni hanno incollato delle figurine di aereo.

Daniele, dopo aver lavorato (per tempi gradualmente crescenti), può colorare i quadrati della pista, stando bene nei margini.

Quando giunge ai quadrati con l'immagine dell'aereo, Daniele ottiene il quadrato, ma anche un pezzo di aereo.

Alla fine della pista, Daniele ha il suo aereo intero e varie figurine di aerei (*rinforzatori tangibili*), ma soprattutto, ha imparato a lavorare per 5 minuti consecutivi.



L'insegnante e i compagni rinforzano Daniele con molte lodi e con calorosi applausi (*rinforzatori sociali*) quando colora i quadrati della pista e unisce i pezzi dell'aereo. Ma Daniele non viene apprezzato solo in classe!

L'insegnante infatti, ha spiegato ai genitori che è molto importante lodarlo quando si comporta bene.

Perciò i familiari lo lodano, quando porta a casa le figurine di aerei e lui, il giorno dopo, trionfante, racconta a tutti quello che i genitori hanno detto e fatto.

Daniele inoltre, dopo aver lavorato, può scegliere di dedicarsi, in silenzio, ad una fra quattro diverse attività, variate di giorno in giorno.

L'insegnante gliele presenta come fossero dei premi, ma non sono altro che esercizi di pre-scrittura e di pre-lettura.

IL CONTRATTO EDUCATIVO

A questo punto, i risultati sono già buoni, ma non sufficienti; Daniele infatti, produce ancora abbastanza spesso i comportamenti problematici.

L'insegnante si rende conto che serve qualcosa di più potente, e pensa quindi ad un *contratto educativo*.

Perché un contratto educativo con Daniele possa funzionare, bisogna che l'insegnante spieghi al ragazzo:

- quello che deve fare;
- quello che non deve fare;
- che cosa guadagna quando si comporta bene;
- a che cosa va incontro quando si comporta male.

Però è molto difficile spiegare tutte queste cose al ragazzo e inoltre, lui non sa leggere, non sa contare, e così via.

Le regole di un contratto devono essere chiare, precise, non devono fare insorgere equivoci; bisognerebbe scriverle, ma Daniele non sa leggere!

L'insegnante allora, prepara con l'aiuto dell'insegnante di educazione artistica, un grande, coloratissimo cartellone. In questo modo visualizza, mediante figure, tutte le regole del contratto e le conseguenze, positive e negative, alle quali Daniele andrà incontro.

Daniele è entusiasta, il cartellone gli piace moltissimo, si torce le mani e ride, come quando è felice, ma ora bisogna spiegarli bene tutto questo.

Per prima cosa, ricorrendo proprio alle figure, l'insegnante gli spiega quali sono i comportamenti che desidera da lui.

FIGURE		COMPORTAMENTI RICHIESTI
		Lavorare al compito per 5 minuti con l'insegnante
		Lavorare al compito per 5 minuti da solo

		Lavorare al compito per 15 minuti con l'insegnante
		Lavorare al compito per 10 minuti da solo
		Alzare la mano prima di parlare Smettere di parlare quando si dice: "Basta"

L'insegnante fa notare a Daniele che, nelle prime quattro figure, c'è il disegno di un orologio. Gli mostra che, una «fetta» dell'orologio è sempre colorata in rosso; indica il tempo in cui lui deve lavorare: più grande è la «fetta», più sarà il tempo da dedicare al lavoro.

Gli mostra poi un orologio sveglia e, assieme a lui colora con un pennarello rosso vari settori corrispondenti a quelli dei disegni del cartellone, associandoli ai numeri 5, 10, 15 (equivalenti ai minuti di lavoro).

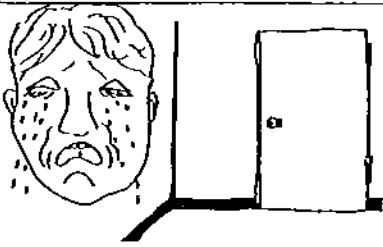
Gli dice che, per sapere quando scade il tempo di lavoro richiesto, deve solo controllare la lancetta lunga dell'orologio-sveglia: quando la lancetta supera il bordo colorato, il tempo di lavoro termina.

Daniele non incontra nessuna difficoltà nell'apprendere questo meccanismo, e diventa ben presto molto abile.

N.B. - Daniele non è in grado di leggere l'orologio e l'insegnante usa la strategia descritta sia per insegnargli a leggere l'orologio sia per renderlo più autonomo e responsabile.

L'insegnante fa uso del colore rosso per aiutare Daniele nella discriminazione. Gradatamente poi, man mano che Daniele diventa esperto, sfuma il rosso, fino ad eliminarlo del tutto.

L'insegnante spiega poi a Daniele, sempre ricorrendo alla figura, quali sono i comportamenti che lui non deve manifestare.

FIGURE	COMPORTAMENTI DA ELIMINARE
	- Dondolare - agitare mani e piedi - borbottare - grugnire - respirare affannosamente -
	- Piangere - urlare - pestare i piedi - darsi pugni in testa - chiedere di uscire

L'insegnante gli fa quindi vedere alcuni gettoni, sui quali c'è un numero e gli spiega che:

- quelli tondi e rossi valgono 1 punto;
- quelli quadrati e azzurri valgono 5 punti;
- quelli rettangolati e gialli valgono 50 punti.

Poi, lo esercita a distinguere i gettoni secondo la forma, il colore e la dimensione e, poiché Daniele non sa contare, gli insegna a riconoscere quale gettone vale di più e quale di meno.

Daniele apprende questa abilità in un quarto d'ora!

Ora arriva il momento più arduo e faticoso, quello di far capire a Daniele che ogni azione prevista nel contratto, avrà conseguenze ben precise.

Ogni azione infatti, gli permetterà di guadagnare o di perdere dei punti, dei gettoni (*rinforzatori simbolici o tokens*).

I gettoni verranno consegnati (o sottratti) subito dopo il verificarsi di comportamenti prescelti.

L'insegnante passa allora a spiegargli, sempre ricorrendo al cartellone, quali saranno le conseguenze di ogni azione, e cioè che cosa Daniele potrà guadagnare o perdere.

COMPORTAMENTI	COSA GUADAGNA		PERCHE'
	GETTONI	PUNTI	
Lavorare al compito per 5 minuti con l'insegnante	① ① ①	3	Daniele è già in grado di lavorare per 5 minuti. Ogni volta che lo farà, potrà facilmente guadagnare tanti gettoni.
Lavorare al compito per 5 minuti da solo	① ① ① ①	4	Lavorare da solo è più faticoso che lavorare con l'insegnante vicino; pertanto questo comportamento permette di guadagnare più punti. <u>N.B.</u> -L'obiettivo dell'insegnante è di fare lavorare Daniele da solo, per un tempo sempre più lungo.
Lavorare al compito per 15 minuti con l'insegnante	5 ① ① ①	8	I tempi di lavoro sono lunghi, perciò guadagna tanti punti.
Lavorare al compito per 10 minuti da solo	5 5	10	Lavora per minor tempo (rispetto al compito precedente), ma è da solo, quindi il guadagno è maggiore.
Alzare la mano prima di parlare. Smettere di parlare quando si dica: "basta!"	① ①	2	E' un comportamento facilmente accessibile. Daniele ha già imparato a manifestarlo e quindi, potrà guadagnare punti con facilità.

COMPORTAMENTI	COSA PERDE		QUANDO
	GETTONI	PUNTI	
Dondolare - agitare mani e piedi - borbottare - grugnire - respirare affannosamente.	①	1	Tutte le volte che Daniele manifesterà questi comportamenti, l'insegnante gli toglierà uno dei gettoni che ha guadagnato.
Piangere - urlare - pestare i piedi - darsi pugni in testa - chiedere di uscire.	①	1	Tutte le volte che Daniele manifesterà questi comportamenti, l'insegnante gli toglierà uno dei gettoni che ha guadagnato.

L'insegnante non incontra difficoltà nel far capire a Daniele che, ogni volta che lui manifesterà i comportamenti richiesti, potrà *immediatamente* guadagnare i gettoni che gli spettano.

Le risulta un po' più difficile fargli capire che, ogni volta che manifesterà i comportamenti indesiderabili, perderà *immediatamente* dei punti; a Daniele non piace l'idea che l'insegnante gli tolga un gettone!

Ma che cosa si propone l'insegnante? Cosa vuole?

- 1) L'insegnante vuole che Daniele, soprattutto nei primi tempi, possa guadagnare un numero di punti sufficiente a permettergli «l'acquisto» di alcuni «premi speciali».

È per questa ragione che l'insegnante inserisce nel cartellone le figure numero 1 e numero 5 indicanti comportamenti che Daniele già manifesta facilmente.

È così certa che Daniele potrà guadagnare, sicuramente e velocemente tanti gettoni.

- 2) L'insegnante vuole che Daniele lavori per un tempo via via più lungo e in modo sempre più autonomo.

Perciò, fa in modo che le attività meno gradite da Daniele (cioè: lavorare da solo e per maggior tempo) gli permettano di guadagnare più gettoni.

L'insegnante rinforza quindi con più gettoni i comportamenti più desiderabili e che comportano maggiore sforzo.

- 3) L'insegnante vuole che Daniele si dondoli e pianga sempre di meno.

È per questo che, ogni volta che lui manifesta questi comportamenti, immediatamente gli toglie un gettone.

L'insegnante, usa la tecnica del *Costo della risposta*, che consiste nel sottrarre dei rinforzatori quando compare un comportamento inadeguato. Questa tecnica serve per ridurre la frequenza dei comportamenti problematici.

L'insegnante toglie solo un gettone perché la frequenza dei comportamenti di dondolamento e di pianto è talmente elevata che, se sottracesse più gettoni, Daniele non riuscirebbe ad accumularne nessuno e la procedura non darebbe nessun risultato.

A questo punto, l'insegnante consegna a Daniele un sacchetto e gli dice che dovrà metterci dentro i gettoni che guadagnerà.

L'insegnante conserva tale sacchetto, insieme a quello contenente tutti i gettoni, nel proprio cassetto.

Ogni mattina, all'arrivo a scuola, Daniele deve andare in sala insegnanti e prelevare il suo sacchetto personale.

A Daniele, questo compito piace tantissimo e non c'è da meravigliarsi.

È infatti l'unico ragazzo che può entrare in sala insegnanti e la breve sosta diventa un'occasione per «parlare» con tutti i professori (giusto quello che gli piace); i presenti inoltre, si informano su quanti gettoni ha accumulato e gli prestano molta attenzione.

	Lunedì	Marcoledì	Venerdì	Sabato
  				
  				
    				
   				
 				
				
				

Come si vede, la scheda è una riproduzione, in piccolo, del contratto.

Ogni giorno, con l'aiuto dell'insegnante, Daniele disegna, nella apposita casella, i gettoni guadagnati e persi. In seguito, impara a scriverne il numero.

Utilizzando questa scheda, l'insegnante prende due piccioni con una fava:

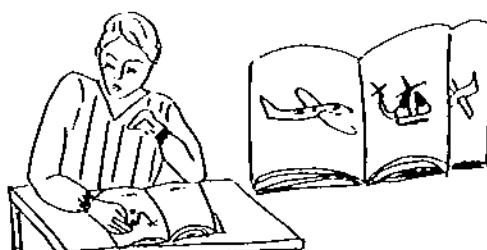
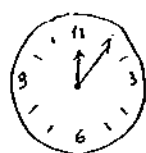
- mantiene il contratto sempre presente a Daniele;
- ottiene una costante registrazione dei comportamenti previsti nel contratto.

Mediante la scheda infatti, i comportamenti di Daniele vengono osservati sistematicamente e l'insegnante sa sempre con esattezza come stanno andando le cose.

Abbiamo parlato prima di alcuni «premi speciali» che Daniele può ottenere grazie ai suoi gettoni.

L'insegnante, per spiegare a Daniele quali sono questi «premi speciali» ricorre nuovamente al cartellone.

La seconda parte indica i vari premi.



Daniele può sfogliare libri di aerei, di elicotteri eccetera, per 5 minuti.

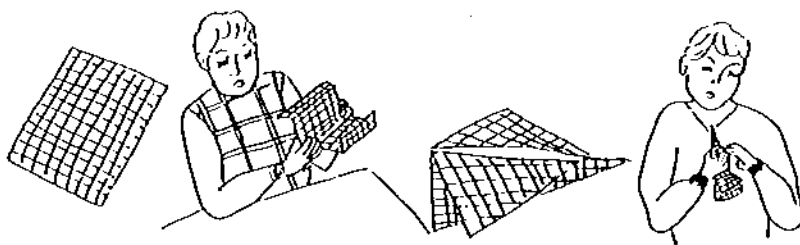
Ricordate l'aereo, che l'insegnante ha utilizzato come rinforzatore per insegnare a Daniele a lavorare?

L'insegnante si è detta: Se a Daniele piacciono tanto gli aerei, gli piacciono probabilmente gli elicotteri, i dirigibili, i paracadute e così via.

Ogni rinforzatore può suggerire variazioni enormi.

Una volta individuato un rinforzatore, l'insegnante ha perciò cercato di utilizzarne tutte le possibili variazioni.

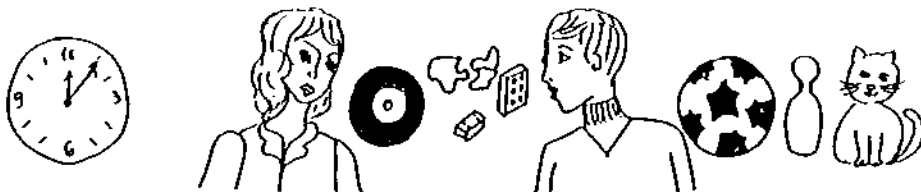
È importante stabilire chiaramente anche i tempi in cui Daniele può far uso del rinforzatore; così, non ci saranno capricci: potrà sfogliare i libri per 5 minuti.



Un compagno bravissimo a fare aerei di carta, prepara un aereo che Daniele porterà a casa.

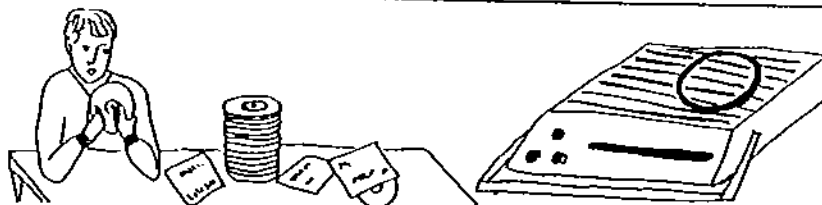
L'aereo di carta è un'altra variante del rinforzatore individuato.

L'insegnante ha inoltre suggerito ai genitori di Daniele di fargli molti complimenti quando porta a casa l'aereo.



Per 5 minuti, può parlare, ascoltare un disco, fare un giochetto in classe. Daniele sceglie a quale attività dedicarsi.

Anche i compagni traggono dei vantaggi dalla presenza di Daniele in classe, godono per esempio di pause di riposo e sono incoraggiati a ignorare i comportamenti problematici di Daniele e a rinforzarlo quando si comporta bene. :



Durante l'ora di educazione musicale, Daniele sceglie i dischi per l'ascolto.

Musica, dischi e canti piacciono molto a Daniele, che ha un ottimo rapporto con l'insegnante di educazione musicale.



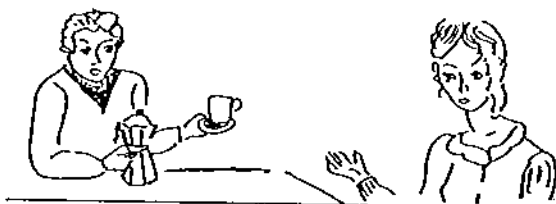
Daniele «fa teatro» con l'insegnante.

Approfittando di questo rinforzatore, l'insegnante, facendo vedere «come si fa», insegna a Daniele come ci si comporta con le altre persone, come interagire da «ragazzo grande», così via.

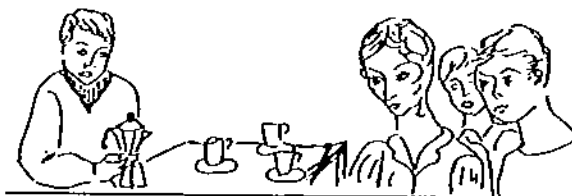


Tutta la classe, per 10 minuti «gioca».

In realtà, fra il divertimento di tutti i compagni, si fanno indovinelli e giochetti, basati su discriminazioni di numeri, figure, lettere.



Durante la ricreazione, Daniele fa il caffè, per un insegnante, usando la macchina a gettoni.



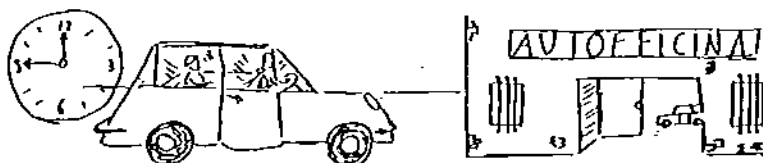
Durante la ricreazione, Daniele fa il caffè, per 3 insegnanti, usando la macchina a gettoni.

Un giorno, in sala insegnanti, visto che Daniele è incuriosito dalla macchina a gettoni del caffè, l'insegnante gli chiede se vuole provare a fare un caffè.

La cosa lo entusiasma, e l'insegnante decide di fare in modo che questa azione diventi un rinforzatore.

Va notato che Daniele deve farsi dare i soldi dall'insegnante, andare in presidenza e cambiarli con il gettone.

Questo rinforzatore diventa così un'occasione per insegnare a Daniele a comportarsi in modo appropriato con le altre persone e per iniziare ad insegnargli l'uso del denaro.

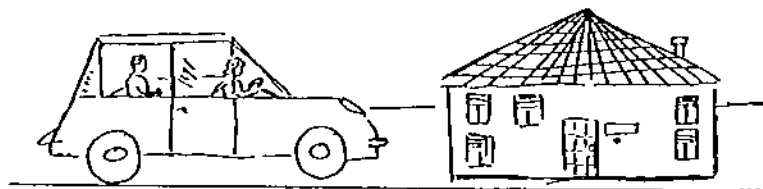


Daniele va con l'insegnante, in un'auto-officina, alle 9 e per mezz'ora.

Per individuare questo rinforzatore, l'insegnante ha pensato: «Se a Daniele piacciono aerei, automobili, eccetera, gli piaceranno anche le officine!».

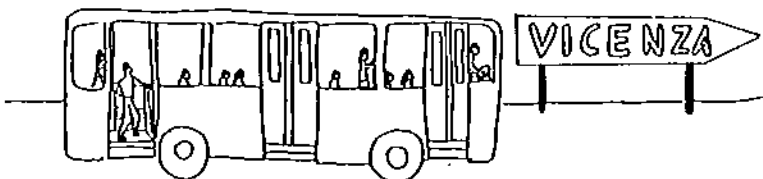
Perciò, un giorno lo ha accompagnato in un'officina e il proprietario ha fatto vedere a Daniele vari strumenti di lavoro e gli ha fatto provare a smontare una ruota.

Visto che tutto gli piaceva «immensamente», l'insegnante gli ha detto: «Se accumulerai un numero sufficiente di gettoni, potrai poi scegliere di venire in officina».



Daniele va a casa dell'insegnante, di pomeriggio.

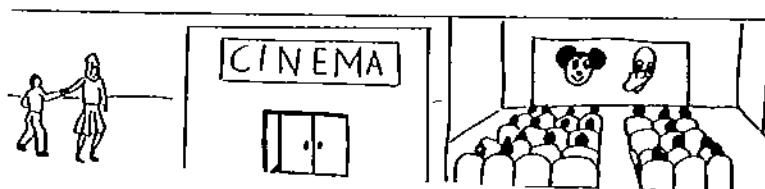
Daniele aveva espresso questo desiderio e perciò il suo «mi piacerebbe» è diventato un rinforzatore.



Con tutta la classe, si va a fare un giro turistico per la città, utilizzando l'autobus. Anche l'autobus piace molto a Daniele.

Tutta la classe ha modo di partecipare alla gita.

La gita, che deve essere fatta comunque, viene semplicemente sfruttata come rinforzatore.



Daniele, di pomeriggio, va al cinema con l'insegnante.

L'insegnante utilizza come rinforzatore un'azione desiderata da Daniele.

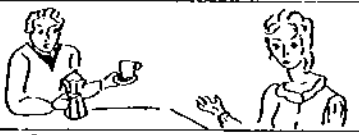
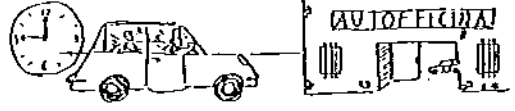
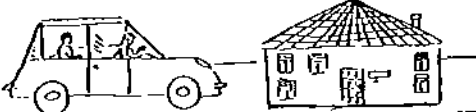
Facciamo alcune considerazioni:

- 1) Non solo Daniele, ma tutta la classe trae giovamento da questa metodologia. Quando Daniele guadagna gettoni, tutti gli alunni godono di periodi di riposo di attività gradevoli, di gite e di altri vantaggi. Perciò, tutti vengono motivati a contribuire alla estinzione dei comportamenti problematici, ignorandoli.
- 2) Molte delle attività premio sono in realtà occasioni per insegnare abilità cognitive e sociali. Giocando, Daniele impara molte cose nuove.
- 3) Nella scuola, sono presenti rinforzatori potenti (intervalli, momenti di socializzazione, attrezzature varie). Si tratta di elementi «naturalisti» del contesto scolastico, che possono tuttavia essere efficacissimi se vengono resi contingenti ai comportamenti che vogliamo rinforzare. «Rendere contingente» significa che il ragazzo può avere il privilegio solo *dopo* che ha fatto le cose che gli sono state richieste.

L'insegnante spiega poi a Daniele che ognuno di questi «premi speciali» ha un costo diverso. Per farlo, utilizza nuovamente il cartellone.

Sulla parte destra del cartellone sono indicati i costi di ogni premio.

	☐ 5 ☐	10
	☐ ☐ ① ☐	12
	☐ ☐ ☐	15
	☐ ☐ ☐ ☐ ☐	18

	☐ ☐ ☐ ☐	20
	☐ ☐ ☐ ☐ ☐	25
	☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐	30
	☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐	35
	☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐	40
	☐ 50	50
	☐ ☐ ☐	60
	☐ ☐	100

Per poter svolgere una qualunque di queste attività (per esempio: visitare l'auto-officina), Daniele deve accumulare un numero di gettoni equivalente a quello indicato accanto all'attività scelta (nel nostro esempio: 40 gettoni) e poi, scambiare i gettoni con l'insegnante. Solo dopo lo scambio, che avviene *una volta alla settimana*, Daniele potrà fare quello che ha scelto (cioè, andare davvero in un'officina).

Come si vede, l'insegnante ha stabilito che le attività più gradite (per esempio, andare in gita usando l'autobus) siano anche le più costose.

Perché lo ha fatto?

Ma è chiaro! Vuole che Daniele capisca che, maggiore è la fatica, più alta sarà la ricompensa, e che, maggiore è il numero di gettoni accumulati, maggiore è il vantaggio che può trarne.

Guardate di nuovo queste figure del cartellone:

	☐ ☐ ☐
	☐ ☐

I comportamenti illustrati (lavorare al compito per 5 minuti con l'insegnante; alzare la mano prima di parlare, smettere di parlare, quando si dica: «Basta!») servivano all'insegnante perché Daniele potesse guadagnare in fretta dei gettoni e quindi scambiarli, nel giorno stabilito, con l'attività-premio.

Ottenere l'attività-premio in cambio dei gettoni fa capire a Daniele che i gettoni sono molto importanti, proprio perché gli permettono di ottenere altri rinforzatori.

Quanto più gli interessa l'attività-premio, tanto più Daniele si darà da fare per guadagnare gettoni.

È questo che vuole l'insegnante: farlo lavorare per un tempo sempre più lungo! Ormai, lo sappiamo bene.

Ma l'insegnante vuole anche che Daniele smetta i comportamenti più problematici; perciò, quando lui li manifesta, lei gli toglie dei gettoni.

I gettoni sono diventati importanti per Daniele.

Che cosa farà Daniele a questo punto?

È chiaro: cercherà di non perdere i gettoni guadagnati con tanta fatica!

Cercherà allora, di non manifestare più i comportamenti «incriminati».

I gettoni che l'insegnante utilizza e che si chiamano «tokens», sono dei *rinforzatori simbolici*.

Essi non hanno alcun valore reale, ma acquistano valore, perché permettono di «comperare» altri rinforzatori, quelli che l'insegnante chiama «premi speciali» e «attività-premio».

I «premi speciali» sono dei *rinforzatori di sostegno*; possono essere tangibili (l'aereo di carta), dinamici (fare il caffè) o consistere in vari e propri privilegi (andare a casa dell'insegnante).

Vengono concessi quando i tokens guadagnati hanno raggiunto una determinata quota, che varia per ognuno dei rinforzatori di sostegno utilizzati.

L'insegnante dunque, mediante il contratto educativo fatto con Daniele e, grazie al cartellone, ha definito chiaramente:

- quali sono i comportamenti da rinforzare mediante consegna di gettoni e quanti gettoni guadagna ogni comportamento;
- quali sono i comportamenti da eliminare mediante sottrazione di gettoni;
- quali rinforzatori di sostegno possono essere acquistati con i gettoni guadagnati e il costo di ognuno di essi.

NOVITÀ LIBRARIE

Si informano i lettori che sono disponibili presso la ns. Casa Editrice le seguenti pubblicazioni:

• S.A.L.I.: Strumento per l'analisi del livello iniziale - Nuova Edizione L. 20.000 (sono previsti sconti per acquisti superiori alle 5 copie).

• La lettura 1: I prerequisiti, L. 9.500.

• La lettura 2: Analisi degli errori di lettura, lire 8.000.

Tutti i prezzi si intendono comprensivi di spese postali.

Per eventuali ordinazioni utilizzare la presente cedola di commissione libreria.

Spett. LEARNING PRESS - Via Campo Marzio, 12, 00186 Roma

Chiedo che mi vengano spediti:

☐ S.A.L.I. N. copie _____

☐ LA LETTURA 1 N. copie _____

☐ LA LETTURA 2 N. copie _____

Allego ☐ Ricevuta C.C. postale n. 721 25 008

☐ Assegno bancario

☐ Vaglia postale

dell'importo complessivo di L. _____

Cognome.....

Nome.....

Via..... N.

Città.....

Prov..... Cap.....

Data..... Firma.....

Globalmente, il cartellone usato per esemplificare questo contratto educativo si presenta in questo modo:

	1 0 0
	0 0 0 0
	0 0 0 0 0 0 0 0
	0 0 0 0 0 0 0 0 0
	0 0
	5
	10
	12
	15
	18
	20
	25
	30
	35
	40
	50
	60
	100

E la famiglia di Daniele?

Genitori e fratelli del ragazzo sono già molto contenti degli insperati progressi che ha fatto, ma Daniele va «sostenuto» anche a casa.

L'insegnante spiega ai familiari quanto è importante chiedergli sempre che cosa ha fatto a scuola e lodarlo, quando guadagna dei gettoni (rinforzarlo quindi con attenzione e con rinforzatori sociali).

Inoltre, tutte le volte che Daniele accumula 20 gettoni, l'insegnante gli consegna un biglietto, con la scritta: «Daniele è molto bravo». Lui lo porta a casa, lo fa firmare da entrambi i genitori, che gli mostrano tutta la loro gioia, lo abbracciano e lo lodano. Non c'è che dire: i vantaggi, per Daniele, sono davvero tanti, quando si comporta bene!

La prima fase dell'intervento dura sette settimane.

Guardiamo ora la tabella che l'insegnante ha preparato e che indica quanti gettoni Daniele ha guadagnato e perso, manifestando ognuno dei comportamenti previsti dal contratto.

TABELLA DEI PUNTI GUADAGNATI E PERSI
PRIME SETTE SETTIMANE DI TOKEN ECONOMY

	I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana	VII settimana	
Si dedica al compito, per 5 minuti, con l'insegnante +3	36	27	15	15 10 minuti	15	18	21	guadagna punti
Si dedica al compito, per 5 minuti da solo +4	8	12	20	16	20 10 minuti	8	12	
Si dedica al compito, per 15 minuti, con l'insegnante +8	16	16	48	24	48	48	48	
Si dedica al compito, per 10 minuti, da solo +10	10	10		50	50 12 minuti	70 15 minuti	80	
Prima di parlare alza la mano; smette su richiesta +2	6	2	6	10	8	10	8	
Dondola, borbotta, respira affannosamente -1	13	26		1			1	perde punti
Piange, chiede di uscire -1				3				

Come si vede, il contratto funziona e già dalla quarta settimana, l'insegnante aumenta i tempi di lavoro di Daniele.

Osserviamo ora la parte della tabella in cui sono segnati i punti che Daniele ha perso.

Durante la prima settimana, Daniele perde 13 gettoni, a causa del comportamento di dondolarsi; vuol dire che lo ha manifestato per 13 volte.

Durante la seconda settimana però, perde 26 gettoni, sempre a causa del comportamento di dondolarsi.

Spesso, nelle prime fasi di intervento, si può verificare un aumento dei comportamenti indesiderabili e Daniele non smentisce le aspettative.

Poi però, riguardando la tabella, si nota che la situazione migliora nettamente.

Osserviamo anche un'altra cosa: il comportamento di pianto compare solamente nella quarta settimana.

Evidentemente il contratto funziona!

Vediamo ora un'altra tabella, che indica il *totale* dei punti guadagnati e persi ogni settimana da Daniele.

PUNTI GUADAGNATI	SETTIMANE	PUNTI PERSI
80	I	13
67	II	26
89	III	
105	IV	4
141	V	
154	VI	
169	VII	1

Come si vede, Daniele guadagna davvero un sacco di punti!

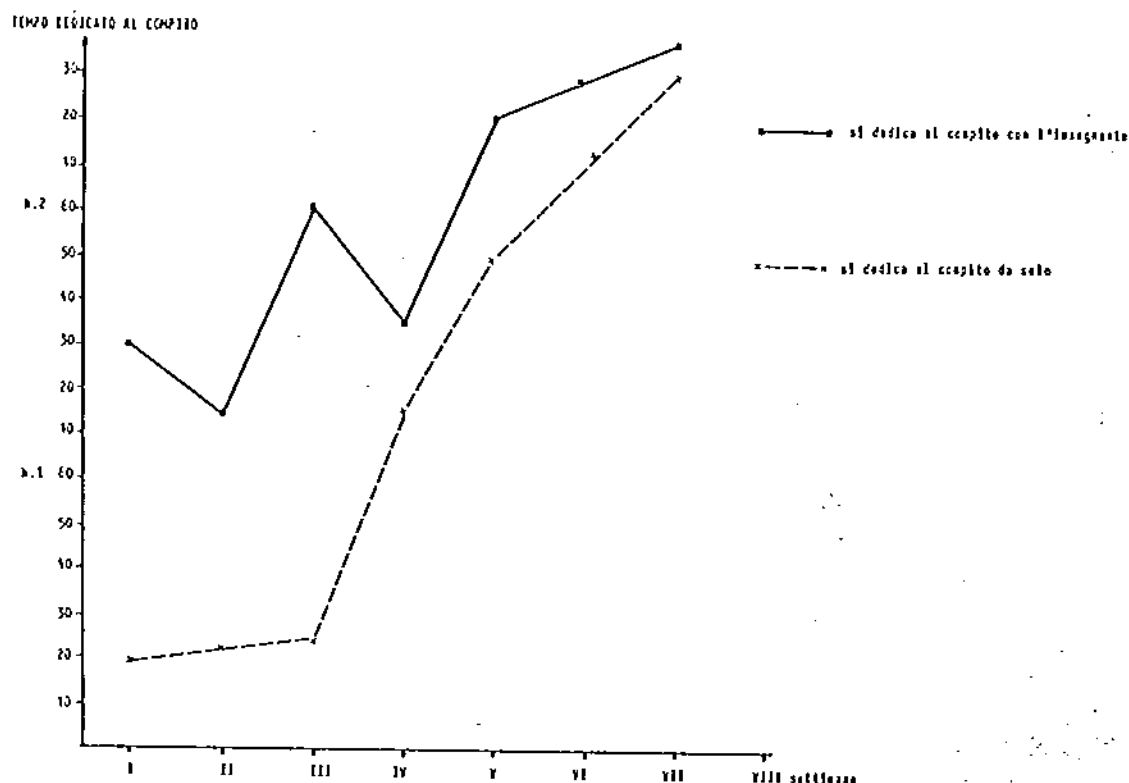
Ne guadagna talmente tanti che l'insegnante, dopo la seconda settimana, decide di rendere «più preziosi» i rinforzatori di sostegno; alza perciò il costo di quelli maggiormente graditi a Daniele.

Daniele deve ora possedere:

- 100 gettoni, per poter andare in officina;
- 120 gettoni, per poter andare a casa dell'insegnante;
- 130 gettoni, per poter andare in gita con l'autobus;
- 150 gettoni, per poter andare al cinema.

Daniele intanto lavora a compiti di difficoltà crescente e lo fa per tempi via via più lunghi.

Il grafico sottostante è quello del tempo che, settimanalmente, Daniele dedica a lavorare al compito (da solo e con l'insegnante vicino) durante le prime sette settimane di intervento.



Come si vede:

- nella I settimana, lavora da solo per 20 minuti;
- nella VII, lavora da solo per 2 ore e trenta;
- nella I settimana, lavora con l'insegnante, per un'ora e trenta; nella VII, per 2 ore e 40.

È proprio una bella soddisfazione e l'insegnante è al settimo cielo, anche perché Daniele ha incominciato a lavorare anche quando non riceve gettoni, ma solo lodi.

Ora, i colleghi si rendono conto del fatto che Daniele sta davvero migliorando e che può imparare. Dopo la quarta settimana, l'insegnante non cospira più a Daniele il biglietto con la scritta: «Daniele è molto bravo»; Daniele ora, ottiene ben altro.

Il papà inizia a portarlo con sé nel luogo di lavoro; la mamma lo accompagna nei negozi e a far visita.

Inoltre, l'insegnante loda Daniele in molte occasioni, in presenza dei vari colleghi e del preside; di tanto in tanto, i compagni applaudono qualche sua prestazione.

Daniele sta diventando sempre più sensibile ai rinforzatori sociali e quando riceve gli applausi non si tocca più le mani ridendo, ma si inchina come un attore consumato.

Alla fine di questa prima fase, Daniele è in grado di discriminare le lettere dell'alfabeto, di riconoscere le parole di uso più comune, di operare con gli insiemi e, inoltre, sono sensibilmente diminuiti i comportamenti problematici.

Daniele è dunque notevolmente migliorato e l'insegnante ritiene che sia il momento di farlo ritornare nella sua classe.

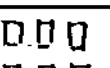
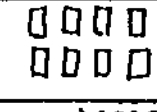
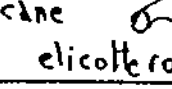
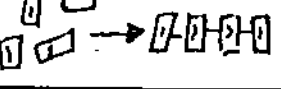
L'insegnante desidera aiutare il ragazzo a generalizzare i nuovi comportamenti.

Vuole che lavori dovunque e con persone diverse, e che impari ad aspettare il suo turno, non solo in classe, ma anche a casa o nei negozi.

Vuole anche accontentare la mamma di Daniele, che da tempo le chiede di consegnare al figlio dei compiti per casa.

Pertanto, l'insegnante decide di riportare gradualmente il ragazzo nella vecchia classe e di continuare ad applicare il contratto educativo, modificandone però le regole e le conseguenze.

Questa volta non serve un nuovo cartellone; l'insegnante si limita a visualizzare le nuove regole mediante la scheda settimanale di registrazione dei gettoni guadagnati e persi.

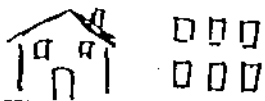
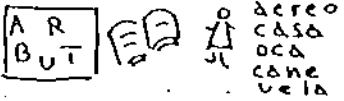
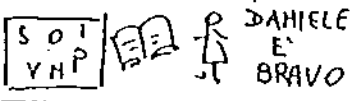
		lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
 	+ 4						
  	+ 3						
   	+ 5						
   	+ 8						
  	+ 6						
   	+10						
	+ 8						
	- 3						
	- 3						

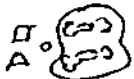
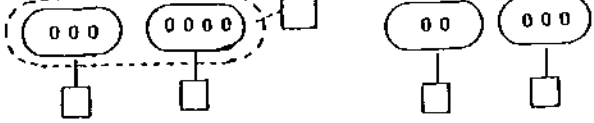
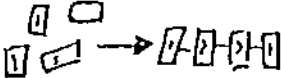
La fa vedere a Daniele e gli spiega il significato di ogni disegno.

Daniele mostra di comprendere quello che l'insegnante vuole da lui, capisce presto le nuove regole; d'altronde lui ormai è un esperto di contratti.

In questo secondo contratto educativo, l'insegnante stabilisce un nuovo elenco di comportamenti da rinforzare.

Vediamoli:

FIGURA	RICEVE	COSA DEVE FARE
	4 Gettoni	Eseguire i compiti per casa (6 schede) da solo. Esempio di scheda: a) Completa:  c a _ _  l _ _ a  s o _ _  b a _ _ a b) Ricopia le parole dell'esercizio a: _____ _____ _____ _____ c) Metti l'articolo corretto: ____ cane ____ mela ____ vela ____ pane
	3 Gettoni	Eseguire i compiti per casa: 8 schede con la mamma. Le schede sono simili a quella esemplificata. Daniele lavora con la mamma, perciò deve fare più schede (8 e non 6)e, malgrado ciò, guadagna un gettone in meno. L'obiettivo è di farlo lavorare da solo e, maggiore è la fatica, più alta è la ricompensa.
	5 Gettoni	Deve copiare senza errori 5 parole su lavagna magnetica e su quaderno. Inizialmente, le parole sono bisillabe. Dopo la seconda settimana, deve scriverle senza copiarle.
	8 Gettoni	Deve copiare su lavagna magnetica e su quaderno una breve frase detta da lui e scritta dall'insegnante. Esempio: la mamma è buona. Il sole splende.

cane  aereo _ elicottero	6 Gettoni	Deve riconoscere, senza errori, 3 parole su 5.
  	10 Gettoni	Deve operare con gli insiemi, per 10 minuti, con l'insegnante. Esempio di compito: 1) Disegna nell'insieme tanti elementi quanti ne indica il numero.  2) Forma l'insieme unione. 
	8 Gettoni	Deve ricostruire da solo, una sequenza di immagini, creando una storia. Esempio: 

Come si vede, l'insegnante chiede a Daniele di svolgere compiti puramente didattici. Non gli dice più, per esempio, un generico: «Devi lavorare per 10 minuti», bensì: «Devi svolgere questa determinata attività, se vuoi guadagnare dei gettoni». Gli offre anche la possibilità di guadagnare punti lavorando a casa.

Non dimentichiamo però che l'insegnante si propone anche di fare in modo che Daniele non manifesti più i comportamenti di dondolamento e di pianto.

La situazione è già molto migliorata (basta guardare la tabella dei punti) soprattutto per quanto riguarda il comportamento di pianto, ma l'insegnante vuole essere sicura che Daniele non manifesti proprio più quei comportamenti.

L'insegnante perciò, torna ad applicare il Costo della risposta.

Ricordate di cosa si tratta?

Si tratta di sottrarre punti ogni volta che il ragazzo manifesta i comportamenti problematici.

Vediamo allora quale nuova regola stabilisce l'insegnante:

FIGURE	COSA PERDE	QUANDO
	① ① ① - 3	Ogni volta che dondola, agita mani e piedi, borbotta
	① ① ① - 3	Ogni volta che piange, pesta i piedi

Questa volta, l'insegnante ha deciso di sottoporre tali comportamenti ad un maggiore costo della risposta, di sottrarre cioè a Daniele non più uno, ma tre punti, se li manifesta.

Perché lo fa?

Perché questi comportamenti sono diventati più rari, quindi non c'è il rischio che Daniele possa perdere tutti i gettoni.

L'insegnante si augura che Daniele faccia di tutto per non perdere ben tre gettoni in un colpo solo e che, quindi, non manifesti più i comportamenti indesiderati.

Ma l'insegnante vuole che Daniele si comporti bene e lavori, senza che il suo comportamento dipenda dai gettoni e dai rinforzatori di sostegno.

Lentamente e gradualmente, vuole eliminare la procedura e fare in modo che Daniele lavori e si comporti bene senza dover essere per questo premiato.

Vediamo cosa fa per raggiungere il suo scopo:

1. Stabilisce che, in questa seconda fase, lo scambio tra gettoni e rinforzatori di sostegno avvenga ogni quindici giorni.

Nella fase precedente, avveniva ogni settimana; ora, i tempi dello scambio si prolungano.

2. Prepara un nuovo elenco di rinforzatori di sostegno, che comprende poche attività, graditissime a Daniele, ma molto «costose».

COSTO	RINFORZATORI DI SOSTEGNO
200 gettoni	Visitare la sede del giornale locale, insieme a tutta la classe. La visita è programmata da tempo, l'insegnante la rende contingente ai comportamenti da rinforzare.
300 gettoni	Andare a visitare l'aeroporto, insieme a tutta la classe. Anche questa attività è programmata e l'insegnante la inserisce nel programma di rinforzo.

Come si vede, l'insegnante aumenta il costo dei rinforzatori di sostegno.

3. Chiede a Daniele di svolgere attività quali: scrivere, leggere, operare con gli insiemi, che saranno rinforzate anche dopo la fine della procedura.
4. Incentiva attività, legate sempre alla capacità di scrivere, leggere, contare, alle quali non sono abbinati punteggi.

Daniele deve imparare a svolgere sempre meglio altre attività, senza ricevere né gettoni, né «premi speciali», ma solo sorrisi e lodi, che devono diventare le conseguenze naturali di un corretto comportamento.

L'insegnante, incentivando attività alle quali non sono abbinati punteggi, evita che si crei dipendenza dalla tecnica e prepara l'eliminazione dalla procedura.

La II fase dell'intervento dura quattro settimane.

Vediamo ora la tabella dei punti che Daniele ha guadagnato e perso manifestando ognuno dei comportamenti richiesti dal contratto.

	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	
Esegue i compiti per casa (6 schede), da solo + 4	12	12	20	20	guadagna punti
Esegue i compiti per casa (8 schede), con la madre + 3	12	21	12	15	
Copia su lavagna magnetica e quaderno, senza errori, 5 parole + 5	15	30	25	30	
Copia su lavagna magnetica e quaderno, senza errori, una breve frase detta da lui e scritta dall'insegnante + 8	24	40	40	32	
Riconosce senza errori 3 parole su 5 + 6	30	18	36	36	
Lavora sugli insiemi, senza errori, per 10 minuti, con l'insegnante + 10	40	50	60	60	
Ricostruisce da solo una sequenza di immagini, creando una storiella + 8	24	32	24	32	perde punti
Dondola, borbotta, respira affannosamente - 3	3				
Piange, chiede di uscire - 3					

Vediamo subito anche la tabella che indica il totale dei punti guadagnati e persi ogni settimana.

PUNTI GUADAGNATI	SETTIMANE	PUNTI PERSI
157	VIII	3
164	IX	—
160	X	—
180	XI	—

I miglioramenti sono evidenti! E, soprattutto, Daniele ha manifestato solo *una volta in quattro settimane* il comportamento di dondolamento e non ha *mai* manifestato quello di pianto.

C'è di che essere davvero soddisfatti, e tutto l'intervento è durato undici settimane, meno di tre mesi.

L'insegnante decide a questo punto di eliminare la procedura.

Non consegna più a Daniele i gettoni come conseguenza immediata dei suoi comportamenti, ma non gli fa mai mancare lodi, approvazione, complimenti, carezze, gratificazioni alle quali è diventato sempre più sensibile.

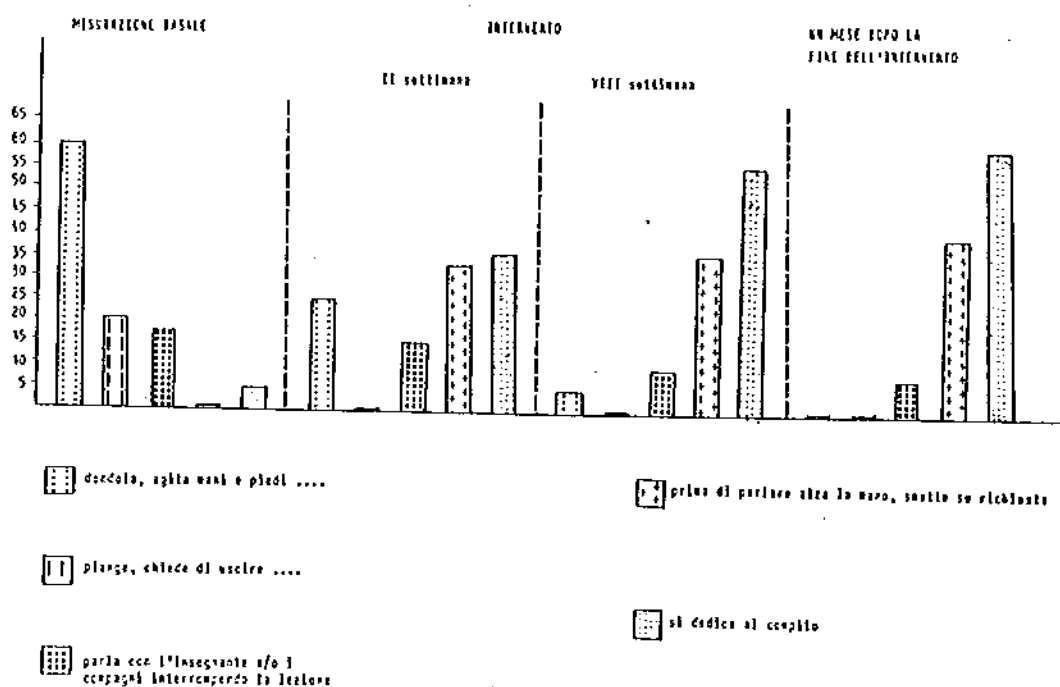
L'insegnante vuole ora vedere se i miglioramenti fatti da Daniele si mantengono nel tempo.

Trascorre un mese e l'insegnante, per verificare la situazione, utilizza di nuovo la scheda di osservazione che ha usato:

- prima dell'intervento (in fase di misurazione di base);
- durante la seconda settimana di intervento;
- durante l'ottava settimana di intervento.

I colleghi osservano Daniele per una settimana.

Vediamo il grafico che raccoglie i dati relativi a tutte le fasi dell'osservazione.



Notiamo:

- l'eliminazione dei comportamenti di dondolamento e di pianto;
- la diminuzione del comportamento di interruzione delle lezioni;
- la comparsa e l'aumento di frequenza del comportamento: «prima di parlare, alza la mano, smette su richiesta»;
- l'aumento di frequenza del comportamento: «si dedica al compito da solo e con l'insegnante vicino».

Proviamo a riguardare gli obiettivi che l'insegnante si era proposta di raggiungere: sono stati tutti raggiunti.

E inoltre, alla fine dell'anno scolastico, Daniele:

- discrimina le lettere;
- copia e riconosce parole bisillabe e trisillabe;
- scrive e legge parole di uso comune;
- dice la successione numerica fino a 20 e riconosce i numeri;
- opera correttamente sugli insiemi;
- ricostruisce sequenze;
- è in grado di leggere l'orologio;
- lavora, a casa, ai compiti che gli vengono assegnati;
- lavora con qualunque insegnante, restando nella sua classe;
- è in grado di attendere il suo turno, prima di chiedere qualcosa (a scuola, in casa, nei negozi);
- discrimina (grazie alla pratica fatta con il distributore automatico di caffè) le monete da 200, 100, 50 lire, le 500 e le 1000 lire;
- scambia visite con i compagni;
- svolge piccole incombenze che i genitori gli affidano.

UNA CLASSE «VIVACE»

Siamo in una seconda elementare formata da 18 alunni; nella classe, è inserito Giorgio, un bambino sordo-muto.

Gli alunni sono particolarmente «vivaci»: parlano tutti contemporaneamente, a sproposito; c'è chi urla, chi canta, chi insulta, chi piange, perché è stato insultato o picchiato.

Se non gironzolano per l'aula, i bambini si accalcano intorno alla cattedra; escono senza chiedere il permesso, litigano per un nonnulla, si spingono, si fanno gli sgambetti, si nascondono vicendevolmente gli oggetti.

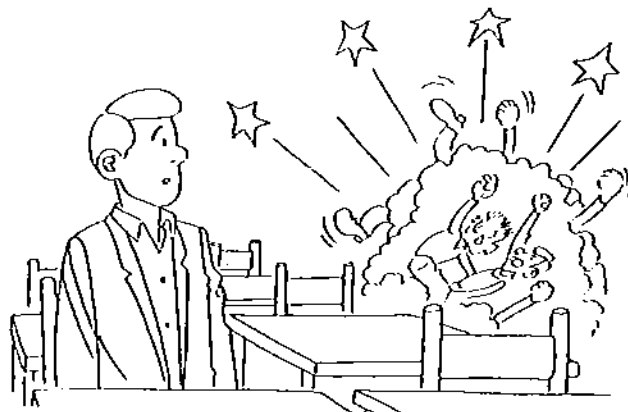
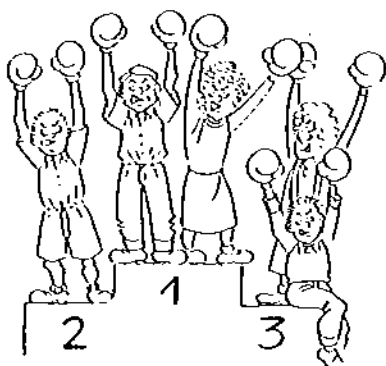
È impossibile metterli in fila; quando escono in giardino poi... cominciano a correre, a tirare sassi, ad attampicarsi sugli alberi



Ad emergere come campioni di tutte queste «abilità» sono, in particolare, Andrea, Francesco, Loredana, Susanna e Matteo.

Gli ultimi due manifestano soprattutto comportamenti di disturbo: gridano, fischiettano, spostano rumorosamente banchi e sedie, gironzolano per l'aula, nascondono oggetti, escono senza chiedere il permesso.

Gli altri, oltre ai comportamenti di disturbo, manifestano anche comportamenti di aggressione: danno pugni, calci, fanno sgambetti, lanciano oggetti, insultano.



Giorgio, in una classe simile, è completamente isolato. È l'unico a restare seduto nel suo banco, è spesso impaurito e sembra non comprendere ciò che accade. Si guarda intorno con aria smarrita, difficilmente si avvicina ai compagni.

L'insegnante, superato l'impatto iniziale, verifica che sono presenti in pressoché tutti gli alunni gravi lacune sia nell'area linguistica, sia matematica; decide, quindi, che bisogna rimboccarsi le maniche.

Per prima cosa, prepara una scheda di osservazione, con cui osserva gli alunni che le sembrano più problematici oltre Giorgio.

L'insegnante decide di osservare:

- i comportamenti di aggressione (dare pugni, calci, lanciare oggetti, fare sgambetti) manifestati da Andrea, Francesco e Loredana;
- i comportamenti di disturbo (gridare, fischiettare, gironzolare, ecc.) manifestati da Andrea, Francesco, Loredana, Susanna e Matteo;
- i comportamenti di vicinanza ai compagni (avvicinarsi a un compagno, toccarlo) manifestati da Giorgio.

Come si vede l'insegnante ha già raggruppato sotto le voci: «comportamenti di aggressione», «comportamenti di disturbo», «comportamenti di vicinanza», molti comportamenti simili tra loro, per non dover osservarli separatamente e con grande dispendio di energia, comportamenti che si assomigliano.

Ad ognuno di questi gruppi di comportamenti dà un simbolo:

- comportamenti di aggressione ○
- comportamenti di disturbo ▲
- comportamenti di vicinanza □

Registrare i comportamenti tutte le volte che gli alunni li manifestano, sarebbe veramente faticoso e poco economico.

L'insegnante, allora, decide di osservare i bambini solo di tanto in tanto (a intervalli variabili), così come aveva fatto l'insegnante di Daniele.

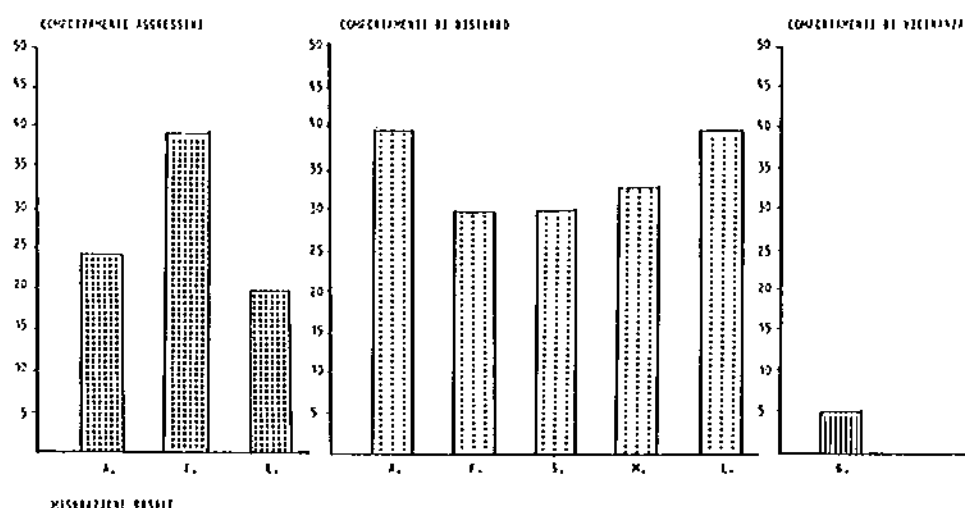
La scheda è la seguente:

	8,42	8,50	8,56	9,05	9,12	9,20	
○							
△							
□							

Alle ore 8,42 - 8,50 - 8,56... l'insegnante guarda ognuno dei sei alunni. Se qualcuno di loro manifesta uno dei comportamenti presenti nella scheda, l'insegnante, nella casella corrispondente, scrive l'iniziale del nome dell'alunno osservato.

L'osservazione dura per una settimana e i bambini vengono osservati per quattro ore al giorno.

L'insegnante, poi, raccoglie tutti i dati e li trasferisce su un grafico.



Si nota che:

- compaiono spesso comportamenti di aggressività, soprattutto da parte di Francesco e di Andrea;
- compaiono spesso comportamenti di disturbo, soprattutto in Loredana, Andrea e Matteo;
- Giorgio si avvicina e interagisce con i compagni solo raramente.

Comunque tutta la classe è problematica; la confusione regna sovrana, e, in certi giorni, è quasi impossibile svolgere il lavoro quotidiano.

Quello che l'insegnante desidera è:

- modificare il comportamento di tutti gli alunni e, in particolare, il comportamento di: Andrea, Francesco, Loredana, Susanna, Matteo e Giorgio;
- poter lavorare in un ambiente tranquillo.

Pensa che l'attuale situazione di anarchia possa, forse, dipendere anche dal fatto che ai bambini non sono mai state date regole precise di comportamento.

Pertanto, per poter raggiungere i suoi scopi, decide di stipulare un *contratto educativo* con tutta la classe.

L'insegnante vuole:

1. *Stabilire delle regole di comportamento.*

Il linguaggio, a questo scopo, deve essere molto chiaro e non devono sorgere equivoci sull'interpretazione da darsi ad ogni regola stabilita.

Non è sufficiente dire ai bambini: «State buoni!», bisogna, invece, dire loro: «Lavorate in silenzio; se volete parlare o avete bisogno di qualcosa, alzate la mano».

2. *Fare in modo che le regole siano espresse sempre in termini positivi.*

L'insegnante desidera evitare di formulare minacce del tipo: «Se non state buoni, vi mando fuori!». Sa che, quando questo si verifica, c'è una reazione di rifiuto e di opposizione da parte degli alunni.

3. *Precisare quali saranno:*

- le *conseguenze positive*, in caso di osservanza delle regole;
- le *conseguenze negative*, se le regole non vengono rispettate.

L'osservanza delle regole pattuite deve permettere ai bambini di ottenere vantaggi tali da invogliarli al rispetto delle regole stesse.

Infatti, rispettandole possono ottenere dall'insegnante vari rinforzatori; la mancata osservanza delle regole, invece, deve determinare uno svantaggio. Non osservarle significa perdere rinforzatori.

4. *Stipulare un contratto equo.*

Ci vuole equilibrio tra ricompensa e prestazione.

Gli alunni non possono, per esempio, pretendere di andare in gita, se rispettano le regole per un giorno o due; ma non sarebbe neppure giusto che l'insegnante dicesse: «Rispettate le regole per tutto l'anno e alla fine vi permetterò di fare cinque minuti in più di intervallo».

L'insegnante quindi intende, mediante il contratto educativo:

- stabilire norme precise;
 - rinforzare (gratificare) i comportamenti di osservanza delle norme;
 - sottoporre a costo della risposta (ricordate il caso di Daniele) la mancata osservanza delle norme.
- Dopo varie discussioni con gli alunni l'insegnante stende questo contratto:

CONTRATTO

Gli alunni della classe 2^aC e la loro insegnante si impegnano a rispettare le regole contenute in questo contratto, dopo averle decise di comune accordo.

In classe gli alunni devono:

- muoversi silenziosamente;
- alzare la mano prima di parlare;
- parlare uno alla volta, aspettando il proprio turno, senza urlare;
- stare seduti sulla sedia senza farla dondolare;
- chiedere il permesso prima di uscire dall'aula;
- aspettare il proprio turno per farsi correggere i quaderni;
- lavorare in silenzio;
- rivolgersi ai compagni senza insultarli o deriderli;
- rispettare le cose altrui;
- tenere la classe pulita e in ordine.

In corridoio gli alunni devono:

- stare in fila in silenzio e senza correre.

Come vedete, l'insegnante ha stabilito regole di comportamento molto chiare e non passibili di interpretazioni discordanti.

N.B. - Gli alunni che nel corso della mattinata osservano queste regole, ottengono, ogni giorno:

- 10 punti;
- 1 stellina.

Ogni alunno avrà un sacchetto in cui conservare le stelline.

Il punteggio andrà segnato da Giorgio sul cartellone apposito.

L'insegnante rinforza l'osservanza delle regole mediante rinforzatori simbolici (i punti e le stelline). Ricordate il caso di Daniele?

I rinforzatori simbolici non hanno alcun valore in sé, ma lo acquistano in quanto permettono di ottenere altri rinforzatori, quelli detti di sostegno.

L'insegnante ha stabilito che sia Giorgio a segnare i punteggi sul cartellone apposito, perché vuole cogliere ogni occasione per far sì che Giorgio entri sempre più spesso a contatto con i compagni.

N.B. - Ogni volta che gli alunni trasgrediscono le regole ed inoltre:

- danno pugni, calci, schiaffi;
- fanno sgambetti;
- tirano sassi;
- spingono;
- corrono in classe;
- si arrampicano sugli alberi;

perdono, per ognuna di queste mancanze, due punti e non possono ricevere la stellina.

L'insegnante elenca i comportamenti da eliminare e li sottopone a costo della risposta sottraendo, a chi li manifesta, punti e stelline (rinforzatori simbolici).

Alla fine della settimana le stelline e i punti possono essere così scambiati:

PUNTI TOTALIZZATI	STELLINE GUADAGNATE	CAMBIO
DAI 55 AI 60 PUNTI	☆☆☆☆☆ + ☆☆☆☆☆☆	★
DAI 45 AI 55 PUNTI	☆☆☆☆	★
DAI 35 AI 45 PUNTI	☆☆☆	★
25 PUNTI	☆☆	★
10 PUNTI	☆	★

I bambini, grazie allo scambio, ottengono un rinforzatore tangibile: la stella grande o un pezzo di essa.

Possedere anche solo una parte di stella, li stimola a comportarsi in modo da ottenere la parte mancante. La parte mancante è meno costosa, proprio perché i bambini la possano guadagnare più facilmente.

L'insegnante desidera mettere tutti gli alunni nelle condizioni di poter ottenere qualcosa, di poter effettuare lo scambio. Infatti, se ricordate il caso di Daniele, ricordate anche che, soprattutto nelle fasi iniziali, bisogna che i bambini possano guadagnare un numero di punti sufficiente a permettere loro «l'acquisto» di un rinforzatore di sostegno.

Le stelle grandi possono essere scambiate con un'attività scelta tra le seguenti:

- proporre i giochi da fare;
- aiutare l'insegnante;
- distribuire quaderni, schede, eccetera;
- cancellare la lavagna;
- lavare i pennelli;
- aprire e chiudere le finestre e la porta;
- cambiare l'acqua ai fiori e annaffiare le piante;
- andare dal bidello;
- essere il custode dell'armadietto;
- fare un disegno alla lavagna usando i gessi colorati.

Osservando le regole, i bambini ottengono, oltre al rinforzatore tangibile (la stella grande), anche vari rinforzatori dinamici (attività e privilegi).

La possibilità di ottenere questi rinforzatori di sostegno spinge i bambini all'osservanza delle regole. Notiamo che le attività proposte come rinforzatori di sostegno sono attività quotidiane, in un ambiente scolastico. A proporre, però, sono stati i bambini, e questa è un'ulteriore conferma dal fatto che, aspetti naturali del contesto scolastico (aprire e chiudere le finestre, andare dal bidello) possono diventare potenti gratificazioni, quando sono presentati come un premio o un privilegio.

Il possesso di:

	PERMETTE DI SVOLGERE L'ATTIVITÀ SCELTA PER 1 GIORNO
	PERMETTE DI SVOLGERE L'ATTIVITÀ SCELTA PER 2 GIORNI
	PERMETTE DI SVOLGERE L'ATTIVITÀ SCELTA PER 3 GIORNI
	PERMETTE DI SVOLGERE L'ATTIVITÀ SCELTA PER 4 GIORNI

N.B. - Una copia delle stelle grandi che ogni alunno guadagna viene attaccata all'apposito cartellone.

Addì, 29-9

firme di tutti gli alunni e dell'insegnante

L'insegnante cerca di incoraggiare i bambini a «tenere da parte» le stelle, anziché scambiarle immediatamente con l'attività premio, per rendere più facile la futura operazione di eliminazione della procedura. Infatti, se gli alunni riescono a non scambiare immediatamente la stella grande con l'attività premio, imparano anche a comportarsi correttamente senza che il loro comportamento dipenda da un vantaggio immediato.

Vediamo ora la scheda sulla quale Giorgio registra i punti che i compagni guadagnano giornalmente.

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	totale l' settimana
Chiara							
Elisa							
Federico							
Francesco							
Laura							
....							

Il cartellone delle stelle è un grande cartellone sul quale, accanto al nome di ogni bambino, l'insegnante alla fine della settimana attacca la stella grande o la parte di stella grande che il bambino ha ottenuto.

Con il passare del tempo, l'insegnante inserisce nell'elenco dei rinforzatori di sostegno attività nuove come:

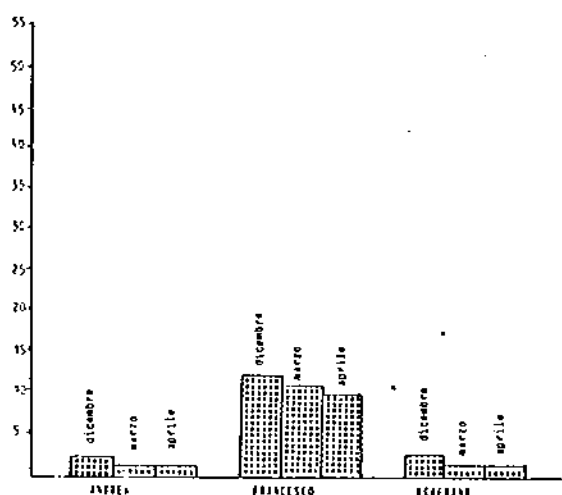
- leggere ai compagni, ad alta voce, una pagina del libro di lettura;
- scegliere un argomento di discussione;
- inventare il testo di un problema da far risolvere ai compagni.

Come si vede, l'insegnante inserisce attività sempre più finalizzate a scopi didattici e i bambini imparano, divertendosi.

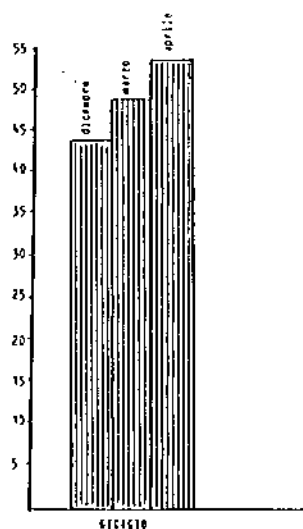
Durante la seconda settimana di ottobre, di novembre e di dicembre, l'insegnante torna ad osservare e a misurare i comportamenti aggressivi, di disturbo, di vicinanza manifestati da: Andrea, Francesco, Loredana, Susanna, Matteo e Giorgio.

Vediamo il grafico relativo.

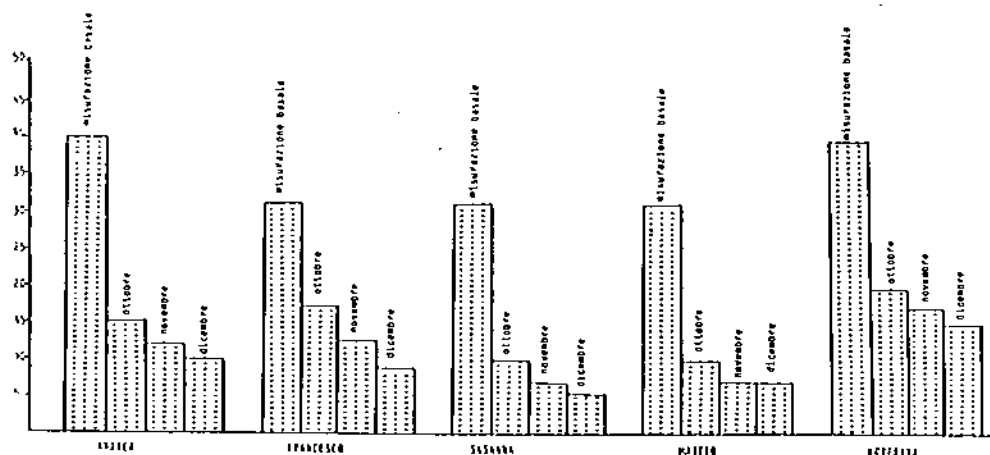
COMPORTAMENTI AGGRESSIVI



COMPORTAMENTI DI VICINANZA



CONDOTTE DI ASSISTITO



Già dai dati dell'osservazione fatta in novembre, si nota che l'intervento sta dando buon esito; i comportamenti aggressivi e di disturbo diminuiscono, mentre aumentano quelli di vicinanza agli altri e quelli di interazione manifestati da Giorgio.

A favorire l'aumento dei comportamenti di vicinanza, contribuisce il fatto che Giorgio è incaricato di segnare nel cartellone i punti che ogni compagno guadagna giornalmente. Giorgio deve, ogni volta, chiamare il compagno accanto a sé indicandolo col dito. Il bambino impara molto presto a riconoscere nel cartellone il nome di ciascun compagno e ad associarlo al compagno stesso.

Il ricorso al contratto educativo determina, a breve termine, un cambiamento molto positivo della situazione: i bambini manifestano sempre più raramente i comportamenti indesiderabili, mentre diventano sempre più abili nel «comportarsi bene».

Il miglioramento, già in novembre, è talmente evidente che l'insegnante decide di cambiare alcune cose:

1. A metà novembre smette di consegnare le stelline e le stelle grandi.

Ai bambini infatti, i rinforzatori tangibili non servono ormai più. Guadagnano solo i punti, e poi li scambiano con i rinforzatori di sostegno.

2. Dalla prima settimana di dicembre decide che lo scambio tra rinforzatori simbolici e di sostegno avvenga ogni quindici giorni.

L'insegnante, come vedete, inizia ad eliminare gradualmente la procedura, perché desidera che gli alunni diventino sempre meno dipendenti da ricompense esterne.

3. Coglie ogni occasione per rinforzare i bambini con lodi, segni di approvazione, sorrisi e cioè, con rinforzatori sociali, naturali.

Nella iniziale situazione di anarchia, era difficile che l'insegnante potesse lodare i bambini.

Ma pensate ai momenti della registrazione dei punteggi, della consegna delle stelle, dello scambio con le attività-premio: sono tutti momenti in cui l'insegnante si dà un gran da fare a lodare i suoi alunni.

L'insegnante si complimenta con i bambini per i progressi che stanno facendo, e i bambini diventano sempre più sensibili alle lodi dell'insegnante e cioè ai rinforzatori sociali. Lentamente e gradualmente, iniziano a comportarsi bene motivati dall'approvazione, e non solo per riscuotere i premi.

Ma l'insegnante ha anche altre occasioni per poter lodare i bambini!

Il contratto infatti, stabilisce varie regole la cui osservanza garantisce un ambiente di lavoro tranquillo e sereno.

L'insegnante può finalmente svolgere il lavoro di recupero e di insegnamento di abilità nuove.

I bambini, d'altronde, in un ambiente tranquillo, possono stare attenti con più facilità ed apprendere con minore fatica.

(Ricordate che l'attenzione è il prerequisito di ogni apprendimento; se non c'è attenzione, non c'è apprendimento).

Tutto ciò garantisce ai bambini la possibilità di sperimentare il successo nell'apprendimento e quindi la possibilità di ottenere altre lodi da parte dell'insegnante.

Con il tempo, l'approvazione e il successo diventano sempre più gratificanti per i bambini.

È proprio ciò che l'insegnante vuole!

4. In gennaio, decide che è ormai superfluo continuare a registrare i punteggi e sospendere la procedura.

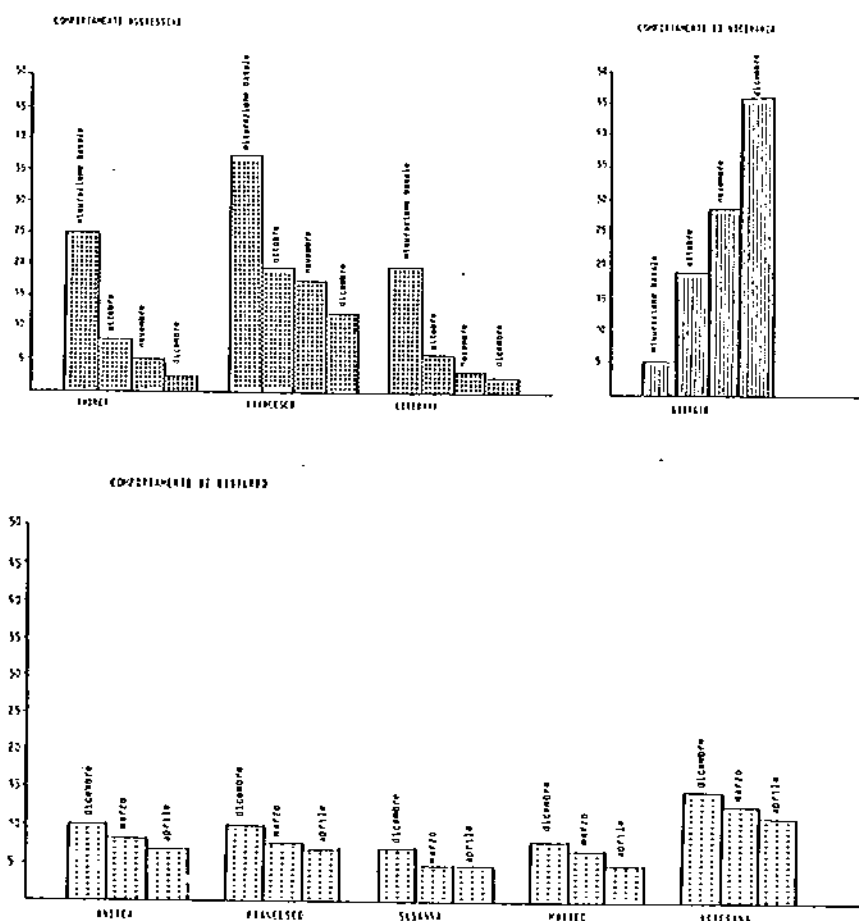
I miglioramenti sono tali da non richiedere la prosecuzione della contrattazione.

Gli alunni hanno ormai «appreso» le regole; le norme del contratto sono diventate, gradatamente, delle «abitudini».

I bambini non sono diventati dei santi, ma ora si comportano in modo educato e corretto.

E Andrea, Francesco, Loredana, Susanna, Matteo e Giorgio?

Nelle ultime settimane di marzo e aprile, l'insegnante li osserva nuovamente. Vuole verificare se i miglioramenti riscontrati precedentemente perdurano.



Riguardate i precedenti grafici (soprattutto quelli della misurazione basale): come vedete i miglioramenti si sono consolidati.

Giorgio inoltre, partecipa più attivamente alla vita di classe, ha smesso di essere isolato, è ricercato dai compagni. Tutto ciò lo rende più sicuro di sé e più sereno, con benèfici effetti anche a livello di apprendimenti.

N.B. - Una conseguenza collaterale e non prevista dal contratto è stata questa: tramite la registrazione dei punteggi e le somme da farsi a fine settimana, tutti gli alunni sono diventati particolarmente abili nel calcolo orale.

QUIZ

Troverete qui di seguito alcune domande che vi permetteranno di verificare la vostra comprensione della procedura chiamata «contratto educativo». Rispondete con calma e verificate poi le risposte in appendice.

Se alcuni concetti non sono chiari, vi consigliamo di rileggere i capitoli corrispondenti.

BUON LAVORO!

1. I tokens o rinforzatori simbolici sono:
 - a) Gratificazioni date al bambino.
 - b) Punti, gettoni o altri simboli attraverso cui si possono avere premi o privilegi (rinforzatori di sostegno).
 - c) Premi speciali.
2. I rinforzatori di sostegno sono:
 - a) I premi o i privilegi acquistati attraverso i rinforzatori simbolici o tokens.
 - b) Ogni aiuto dato al bambino.
 - c) Premi di consolazione.
3. Il contratto educativo serve spesso per tenere sotto controllo problemi di comportamento difficili da gestire altrimenti.

Vero

Falso
4. Un contratto educativo dovrebbe sempre punire le mancanze del bambino in modo esemplare.

Vero

Falso
5. Una procedura di contratto educativo dovrebbe durare il più a lungo possibile.

Vero

Falso
6. Quando il contratto educativo prevede un costo della risposta, ogni comportamento penalizzato dovrebbe comportare la perdita di un numero ristretto di punti o gettoni, per non scoraggiare il/i soggetto/i.

Vero

Falso
7. Un contratto educativo deve sempre chiarire:
 - a) I comportamenti che il bambino dovrebbe fare e quanti punti o gettoni gli faranno guadagnare.
 - b) Il tipo di rinforzatori di sostegno, il loro costo e i momenti in cui avverrà lo scambio.
 - c) a + b.

-
8. Uno dei vantaggi maggiori dell'uso di rinforzatori simbolici è quello di permettere di gratificare il bambino in modo rapido e concreto, sfruttando al massimo il potere dei vari rinforzatori.
Vero Falso
9. In un contratto educativo bisogna *sempre* prevedere l'uso di premi quali caramelle o giorni di vacanza.
Vero Falso
10. Il contratto educativo può essere usato solo con bambini che sanno leggere e comprendere le regole stabilite.
Vero Falso
11. Il contratto educativo si fa sempre con un solo bambino per volta.
Vero Falso
12. Ogni volta che il bambino viola una norma del contratto, bisogna spiegarli con dolcezza e dettagliatamente perché sta sbagliando.
Vero Falso

APPENDICE

Risposte al quiz

1. b
2. a
3. Vero
4. Falso; dovrebbe invece puntare al consolidamento di abitudini e di abilità utili per il bambino
5. Falso; data la sua complessità ed artificialità, dovrebbe essere gradualmente eliminata via via che il bambino consolida le abilità desiderate
6. Vero
7. c
8. Vero
9. Falso; anzi, conviene di solito scegliere premi e privilegi già in uso nel contesto (ad esempio, a scuola: pulire la lavagna, andare a prendere il registro, eccetera)
10. Falso: l'uso dei cartelloni, ad esempio, supera i problemi di lettura posti dal contratto scritto
11. Falso: in molti casi è conveniente farlo con l'intera classe
12. Falso: spiegare e discutere subito dopo un comportamento problematico significa solo dare attenzione a tale azione, e renderla quindi più frequente in futuro.

BIBLIOGRAFIA

Il presente lavoro si ispira liberamente a quello di: WALKER H.M. e BUCKLEY N.K., *Token Reinforcement Techniques Classroom Applications for the Hard - To - Teach - Child*, Engelmann - Becker Publ. Eugene Oregon, 1974.

Altre informazioni sul contratto educativo si possono trovare in: PAOLO MEZZINI, *La conduzione della classe*, Giunti-Barbèra, 1978.